

7 ottobre 1943

L'ECCIDIO DI BELLONA



7 ottobre 1943

L'eccidio di Bellona

ANFIM

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ITALIANE MARTIRI
CADUTI PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA

EDIZIONI
ANFIM

ANFIM

Associazione Nazionale Famiglie Italiane
Martiri caduti per la libertà della Patria

Presidente: Francesco Albertelli

Pubblicazione realizzata grazie al contributo di

MINISTERO DELLA DIFESA

Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti



**MINISTERO
DELLA DIFESA**



Un progetto di



Consulenza progettuale
e coordinamento editoriale: Augusto Cherchi

Testi a cura di: Valeria Fusco e Lorenzo Pezzica

Ricerca d'archivio: Simona Turnone

Cura redazionale: Alice Agrillo, Ernesto
Cristaldi, Francesca Ortolano

Progetto grafico: Luca Zanini

Design e impaginazione: Nicola Lotta

Si ringraziano per la collaborazione la direttrice
dell'Archivio di Stato di Napoli Candida
Carrino, la direttrice dell'Archivio di Stato
di Caserta Fortunata Manzi, la Fondazione
Biblioteca Benedetto Croce.

*Tutti i diritti di riproduzione sono riservati.
L'Editore si scusa per eventuali omissioni
o imprecisioni nella citazione delle fonti
ed è a disposizione degli aventi diritto.*

© 2023 Edizioni ANFIM

Via dei Montecatini, 8 - 00186 Roma

ISBN 978-88-944305-5-4

Finito di stampare settembre 2023



BELLONA E LA RESISTENZA NEL SUD

Quando, nel 2021, insieme alla presidente dell'ANFIM Campania Valeria Fusco, al Sindaco di Bellona e alle altre autorità civili e religiose, ero presente a ricordare le 54 vittime innocenti nel 78° anniversario della barbara rappresaglia di quel tragico 7 ottobre 1943, colsi l'occasione per ricordare che, nonostante note ma ormai superate letture stereotipate della storia, la Resistenza non fu solo patrimonio del Nord, ma, anzi, cominciò dal Sud.

Dopo l'8 settembre, mentre il Centro-Nord è rapidamente occupato e neutralizzato dalle truppe tedesche, il Sud insorge in armi. È una Resistenza fortemente segnata dalla fedeltà ai valori patriottici, proprio perché innescata da molti nuclei del Regio esercito, della Marina e delle forze dell'ordine che decidono di non arrendersi.

Tra coloro che non fuggono ci sono i comandanti delle unità costiere di Salerno (il generale Gonzaga del Vodice) e di Mondragone (il colonnello Ferraiolo), ambedue fucilati sul posto; i carabinieri di Salerno guidati dal capitano Jaconis; i soldati del 48° reggimento d'artiglieria a Nola, puniti con la decimazione degli ufficiali; i fanti di Bitetto; il 15° reggimento costiero a Barletta; la 209^a compagnia fotoelettricisti a Castello di Scilla; i bersaglieri del 306° nucleo anti-paracadutisti in quel di Piedimonte Matese; il presidio cittadino e i cantieri di Castellammare di Stabia (guidati dal colonnello Olivieri e dal capitano di corvetta Baffigo); il generale Bellomo che salva Bari e il suo porto; gli ufficiali di stanza nelle caserme di Caserta (in particolare il tenente Perna) che conducono i propri uomini sui monti circostanti, dando vita a un'importante banda collegata poi con gli azionisti di Pasquale Schiano.

L'elenco non è affatto esaustivo, ma sintetizza i termini di quella prima insurrezione post-armistiziale, soffocata a fatica dall'invasore, ma destinata

a riesplodere sul finire del mese di settembre in coincidenza con le “Quattro giornate” di Napoli, quando l’inizio delle deportazioni in Germania spinge anche i civili nell’agone.

Il capoluogo campano è, allora, la prima città europea a liberarsi da sola dal nazismo, diventando un esempio e un incitamento all’azione, non più soltanto per gli uomini in divisa. La disperazione e le distruzioni fanno da detonatore e mobilitano un numero davvero significativo di civili: uomini e donne, laici ed ecclesiastici, monarchici e repubblicani, antifascisti d’antico conio e di più recente consapevolezza.

Le ricerche storiche indicano che l’onda della rivolta ha seguito la traiettoria della ritirata tedesca, interessando tutti i centri che vanno dalla cintura settentrionale di Napoli a Capua – passando per Acerra, Pomigliano, Casalnuovo, Orta, Aversa, il maddalonese, Marcianise, Caserta, Santa Maria Capua Vetere (dove la spinta alla liberazione dallo straniero s’intreccia fortemente con il tema della resa dei conti contro i fascisti locali) – assestandosi lungo la Victor, prima linea ritardatrice costruita sulle sponde del Volturno, il 7 ottobre del 1943.

In questa fase si inserisce il barbaro eccidio di Bellona oltre ai terribili massacri perpetrati nei paesi confinanti: Teverola (fucilati 19 carabinieri), Garzano, Caiazzo (il 13 ottobre vengono trucidate 23 persone).

L’ANFIM ha voluto commemorare e ricordare in modo particolare Bellona costituendo proprio qui la sede del proprio comitato regionale Campania. L’impegno dell’associazione, negli anni, si è costantemente espresso in iniziative, eventi, progetti, testimonianze e pubblicazioni con l’obiettivo di ricordare il sacrificio dei Martiri e di ricostruire la mappa delle stragi nazifasciste in Italia a partire dal ricordo doloroso di quanto accadde alle Fosse Ardeatine.

In tempi recenti, l'entusiasmo del nuovo consiglio regionale Campania e del suo presidente si è sposato con l'intraprendenza del nuovo consiglio nazionale, così da avviare con convinzione e passione il progetto di pubblicare la storia dell'eccidio di Bellona, con il fermo proposito di mantenere sempre viva la memoria dei 54 Martiri e del sacrificio del Meridione affinché nessuno dimentichi, mai.

L'opera realizzata è un dovere che proviamo ad assolvere innanzitutto nei confronti della comunità di Bellona, la cui infinita sofferenza è dimostrata dall'impegno e dalla partecipazione con cui l'amministrazione comunale e i cittadini commemorano ogni anno la sofferta e dolorosa memoria di quella brutale strage, ma anche nei confronti del sacrificio delle donne e degli uomini del Sud, ingiustamente sottovalutato se non dimenticato.

Per Bellona non si è potuto avere giustizia, come accaduto per altre stragi, con la condanna dei responsabili nazisti, ma la ricostruzione dell'episodio presente nel volume chiarisce storicamente l'accaduto, nei limiti delle ricerche svolte.

E la ricostruzione dei fatti nel volume è arricchita di testimonianze, di approfondimenti della vita quotidiana delle vittime, ma soprattutto di documentazione, a partire da quella conservata nel nostro archivio, ma proveniente anche da altri archivi pubblici e privati, convinti che si debba lasciare che siano i documenti a parlare e a portare il lettore alle sue valutazioni.

In questo senso, ANFIM vuole essere un "tempio della Memoria", mantenendo saldo il legame tra passato e presente, convinta che l'affermazione dei valori della democrazia, primo tra tutti l'antifascismo, che sono fondamento della nostra carta costituzionale, debba guidare il suo impegno.

Francesco Albertelli
Presidente nazionale dell'ANFIM

INDICE

1	I FATTI
3	Un “grido dell’offesa umanità”: l’eccidio di Bellona del 7 ottobre 1943, di Lorenzo Pezzica
9	<i>Stragi nazifasciste nel casertano</i>
13	La strage di Bellona nelle carte dell’inchiesta della Procura militare di Napoli (1994-2000), di Valeria Fusco
14	<i>Le sorti di una provincia, le vicende di un comune</i>
18	<i>La cava di tufo</i>
32	<i>Le testimonianze dei familiari</i>
52	<i>Il Comitato ANFIM Campania</i>
59	LE VITTIME
111	Bibliografia e crediti fotografici

I FATTI

Un "grido dell'offesa umanità": l'eccidio di Bellona del 7 ottobre 1943

di Lorenzo Pezzica

Nell'estate del 1943, tra il 9 e il 10 luglio, lo sbarco in Sicilia degli Alleati (operazione Husky) dà inizio alla campagna d'Italia che ha il duplice e complementare obiettivo di invadere la Penisola contrastando in territorio italiano le truppe fasciste e naziste e aprire così un fronte nell'Europa continentale. Lo sbarco in Sicilia - che dal punto di vista di tattica militare è una delle più significative operazioni anfibia della seconda guerra mondiale - segna una svolta nelle sorti dell'Italia e dell'intero conflitto bellico con l'inizio dell'ultima fase della guerra.

La liberazione della Sicilia da parte degli Alleati viene completata in poco più di un mese. Il 22 luglio gli angloamericani, senza dover fronteggiare una vera e propria resistenza, raggiungono Palermo e il 17 agosto Messina, città fondamentale per aprire da sud la via verso il continente europeo, mentre le truppe italo-tedesche si ritirano in Calabria.



Gli eventi dell'estate del 1943 portano a drastici cambiamenti che trovano nella caduta del fascismo e nell'arresto di Mussolini i loro prodromi, e raggiungono l'apice con l'armistizio dell'8 settembre. Le avvisaglie di una separazione tra il Paese e il fascismo si erano già avvertite dai primi mesi del 1943, quando a Torino e nelle grandi città industriali del Nord Italia, a partire dal mese di marzo, erano stati organizzati grandi scioperi. Operai e lavoratori delle fabbriche si erano mobilitati per manifestare contro il regime, contro la guerra, contro le difficilissime condizioni di vita che erano costretti a subire e che coinvolgevano tutta la popolazione. Il crollo del governo fascista nel luglio del 1943 è la svolta fondamentale, e di natura strettamente politica. Nella notte tra il 24 e il 25 luglio si riunisce il Gran consiglio del fascismo; in quella sede, viene approvato l'ordine del giorno presentato da Dino Grandi, presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni, che stabilisce di riaffidare al re Vittorio Emanuele III il comando delle forze armate, privando Mussolini delle funzioni e del ruolo di capo del governo. Cade il fascismo e la popolazione in quei giorni è convinta che la guerra sia finita. Mussolini, arrestato, viene condotto sull'isola di Ponza, quindi alla Maddalena e, infine, sulle montagne del Gran Sasso, in Abruzzo, dove resta prigioniero a Campo Imperatore fino al 12 settembre, quando viene liberato dai paracadutisti nazisti.

L'8 settembre 1943 il nuovo governo presieduto dal Maresciallo Pietro Badoglio annuncia l'armistizio con gli Alleati, firmato già cinque giorni prima a Cassibile, località nei pressi di Siracusa. Il 9 settembre, gli angloamericani, con l'operazione Avalanche, sbarcano nel golfo di Salerno puntando verso nord, nel tentativo di risalire rapidamente la Penisola. All'annuncio dell'armistizio segue la fuga del re Vittorio Emanuele III, di

Badoglio e dei vertici politici e militari alla volta di Brindisi, che diventa sede provvisoria del governo. La guerra fascista è finita; inizia ora la guerra di liberazione contro l'occupante tedesco. A partire da questo momento e fino alla primavera del 1945, l'Italia vivrà mesi durissimi, segnati dall'occupazione e dal formarsi, sotto il controllo tedesco, del governo fascista collaborazionista della Repubblica Sociale Italiana di Salò, proclamata da Mussolini il 23 settembre. Il Paese è diviso in due.



Mentre al nord prende corpo il nuovo fronte della Resistenza armata, la ritirata dal sud Italia dell'esercito tedesco scatena la feroce violenza nazista sulla popolazione civile, che diventa il nemico da distruggere. Le sistematiche rappresaglie messe in atto dalla Wehrmacht contro i civili, le uccisioni dei partigiani presi prigionieri con modalità spesso atroci di esposizione dei corpi entrano nella quotidianità dell'Italia occupata. L'uso della violenza praticato dalle truppe naziste discende direttamente da disposizioni dei vertici del Terzo Reich sui quali ricadono precise responsabilità.

Nelle zone di operazione vengono applicate le leggi di guerra tedesche, quelle in sostanza di un esercito di occupazione; da una parte, qualsiasi atto di disobbedienza della popolazione civile è passibile di fucilazione con estrema facilità; dall'altra, si applica sistematicamente l'operazione tattica della devastazione del territorio per ritardare l'avanzata delle truppe alleate, facendo ricorso, durante i ripiegamenti, a distruzioni di strade, linee di comunicazione, telegrafi e radio, materiale bellico non più asportabile, e al sequestro di generi alimentari e bestiame. Gli uomini atti al lavoro coatto vengono inviati verso nord.

L'Italia, in guerra dal 10 giugno 1940, versa da tempo in pessime condizioni. Se i bombardamenti alleati nei mesi precedenti lo sbarco in Sicilia, la miseria, la fame, la distruzione, gli oscuramenti, gli sfollamenti, i razionamenti del cibo e il coprifuoco hanno dolorosamente segnato e devastato la vita quotidiana degli italiani, con l'occupazione nazista la popolazione civile viene di fatto considerata alla stregua di un nemico interno, sottoposta a nuove, tragiche esperienze: rastrellamenti, deportazione, rappresaglie, saccheggi e distruzione di intere comunità. Il nemico è vicino ed è terribile.

In Europa i nazisti hanno già praticato la guerra di annientamento che rientra, insieme con il genocidio degli ebrei, in un progetto di sterminio che avrebbe dovuto realizzare la totale egemonia del popolo tedesco. La scena italiana, come ha ricordato Gloria Chianese (1998), si inserisce, sia pure con le necessarie differenziazioni, in questo quadro europeo: “gli ebrei italiani sono tra i primi a sperimentare l’ulteriore escalation del conflitto. [...] Con l’occupazione nazista e la costituzione della Repubblica di Salò la comunità ebraica passa dalla fase della persecuzione dei diritti a quella della persecuzione delle vite: rastrellamento, deportazione nei campi di sterminio, morte, da leggere in un continuum con i rastrellamenti e gli eccidi di civili e con la feroce repressione antipartigiana che segnarono l’occupazione nazifascista” (p. 145).

La Sicilia, dopo lo sbarco alleato, come è stato già ricordato, viene liberata abbastanza rapidamente. Eppure, anche lì si registrano eccidi da parte delle truppe tedesche, avvenuti anche prima dell’armistizio, nonostante l’Italia sia ancora in quei giorni formalmente alleata della Germania di Hitler. È il caso, ad esempio, della strage del 12 agosto a Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania, dove un gruppo di militari tedeschi preceduti da un’autoblindo entra nel paese e uccide tutti gli uomini che incontra per strada lasciando dietro di sé 16 vittime.

I nazisti abbandonano velocemente la Calabria per concentrarsi in Campania al fine di salvaguardare la ritirata del grosso dell’esercito verso nord. L’occupazione nazista sarà particolarmente dura nell’area nordoccidentale di Napoli e nel casertano. Già negli ultimi giorni del settembre 1943, mentre a Napoli infuriano le Quattro Giornate, si registrano nell’agro aversano, a Teverola, Casal di Principe, Orta di

Atella, uccisioni, incendi e devastazioni. Si tratta di un tempo breve, giorni addirittura; nel caso della provincia napoletana si dispiega nell'arco di tempo compreso tra l'8 settembre e i primi giorni dell'ottobre 1943. Notizie di eccidi si hanno ad Acerra, Afragola, Bacoli, Giugliano, Marano, Nola.

Le stragi si inseriscono in una strategia del terrore preventiva, tesa a scoraggiare qualsiasi tentativo di ribellione da parte della popolazione civile e impedire la nascita di una resistenza organizzata. Vengono duramente puniti i comportamenti con i quali i civili cercano di difendere e proteggere le proprie realtà familiari e comunitarie. "L'eccidio si configurava come lo strumento attraverso cui si realizzava la fase conclusiva del conflitto che assumeva, per alcuni aspetti, caratteri di vera e propria guerra di sterminio", osserva Chianese (cit., p. 144). "Le stragi non servono a reprimere azioni di resistenza partigiana e il nesso stringente mezzo-fine è messo in crisi proprio dal fatto che in molti casi l'attività di resistenza è assai parziale o addirittura inesistente. La conferma arriva dalla disamina delle stragi naziste nel Mezzogiorno, veri e propri 'massacri ordinari' messi in atto da una strategia del terrore delle truppe occupanti contro i civili". (Chianese, cit., p. 145).

STRAGI NAZIFASCISTE NEL CASERTANO

La geografia degli eccidi in cui siano cadute più di sette persone comprende in Italia oltre 400 casi, con una maggior concentrazione nel centro-nord, in Toscana e Emilia-Romagna.

Nel sud del Paese, le aree più coinvolte da episodi di violenza e da rappresaglie sono state quelle tra il barese e il foggiano, tra Napoli e Caserta. La provincia di Caserta risulta essere una delle più colpite dalla ferocia nazista (Capobianco, 1995).

Il maggior numero delle vittime si conta nelle fasi convulse della ritirata, quando presumibilmente le truppe tedesche sono sottoposte al forte stress psicologico determinato dalla necessità di abbandonare le proprie posizioni difensive, esponendosi così in terreno aperto a possibili attacchi alleati. Questo senso di insicurezza è particolarmente diffuso tra i reparti tedeschi che presidiano il settore del Medio Volturno, perché sono esposti ad attacchi sferrati dagli Alleati da più direzioni: da est, lungo il tratto superiore del fiume, che scorre da nord a sud; e da sud, nel tratto in cui il Volturno piega verso ovest dirigendosi verso il Tirreno (De Marco, 2004).

I massacri costituiscono l'atto finale di una lunga serie di violenze ai danni della popolazione; infatti, sono preceduti da sopraffazioni di ogni genere, per ogni minimo gesto di ostilità nei confronti dei militari tedeschi.

Oltre ai 54 civili uccisi a Bellona il 7 ottobre, nella stessa cittadina pagano con la vita altri uomini inermi, tra cui i fratelli Cafaro, uccisi dai militari tedeschi solo perché sono rientrati nella loro abitazione per accudire il bestiame (Comitato cittadino Pro Erigendo monumento, a cura di, 1943).

A Caserta e provincia si contano 278 episodi di violenza contro i civili. Di seguito le **stragi avvenute nel territorio casertano** con più di cinque vittime in ordine cronologico:

Data	Luogo	Caduti
13 settembre 1943	Teverola	16 di cui 14 carabinieri e 2 civili
27 settembre 1943	San Prisco	7 civili
30 settembre 1943	Orta d'Atella	25 di cui 1 religioso e 1 donna
3 ottobre 1943	Camigliano	6 civili

4 ottobre 1943	Caserta	25 civili di cui 8 donne e 9 bambini
5 ottobre 1943	Capua	16 civili di cui 1 bambino
5-6 ottobre 1943	Santa Maria Capua Vetere	13 civili di cui 4 donne
7 ottobre 1943	Bellona	54 di cui 6 religiosi, 3 adolescenti, 16 giovani, 3 militari, 5 ignoti
8 ottobre 1943	Castel Volturno	9 civili
18 ottobre 1943	Alvignano	17 di cui 1 religioso
12-14 ottobre 1943	Pignataro Maggiore	15 civili
13 ottobre 1943	Caiazzo	22 civili di cui 7 donne e 11 bambini
22 ottobre 1943	Sparanise	36 civili di cui 7 donne
28-29 ottobre 1943	Mondragone	30 civili di cui 1 donna e 1 bambino
28-31 ottobre 1943	Prata Sannita	13 civili di cui 3 donne e 1 bambino
1-4 novembre 1943	Conca della Campania	39 civili di cui 3 donne
11 novembre 1943	San Pietro Infine	14 civili
7-16 dicembre 1943	Mignano di Monte Lungo	80 militari

Fonte: www.straginazifasciste.it

Non mancano episodi di resistenza spontanea o di rivolta popolare che si tramutano in insurrezione organizzata, come a Matera (21 settembre 1943), Lanciano (4-6 ottobre) e Napoli. Tuttavia, la maggior parte delle forme di resistenza si configura come strategie di sopravvivenza, di protezione della propria famiglia, della casa, degli animali e del podere, che si tenta di sottrarre alle razzie, ai saccheggi, alle devastazioni dei soldati. Anche di fronte a queste forme di ribellione, la ferocia della reazione delle truppe naziste non si fa attendere.

È il caso della strage di Bellona avvenuta il 7 ottobre 1943 e raccontata in questo volume. Come ha ricordato Chianese quella di Bellona è “una strage che ripropone un itinerario consueto: saccheggi, razzie, devastazioni, incendi, evacuazione, rastrellamenti, massacro, distruzione quasi totale del paese. In una cronistoria dell’eccidio è segnalato ancora un altro elemento e cioè la pratica di trattenere ostaggi come ulteriore strumento di intimidazione” (cit., p. 152).

Il 6 ottobre, la V Armata americana raggiunge la riva meridionale del Volturno. Il giorno seguente, lo stesso dell’eccidio di Bellona, le truppe alleate iniziano i preparativi per l’attacco contro le forze tedesche. La data dell’operazione, fissata per la notte tra il 9 e il 10, sarà poi spostata alla notte del 12 ottobre.

Per ragioni strategiche, il fiume Volturno è diventato decisivo per la realizzazione del piano tedesco che prevede la costruzione lungo l’Appennino di un sistema difensivo per ritardare l’avanzata dell’esercito alleato verso nord. Dopo due giorni di duri combattimenti, gli Alleati riescono a superare il fiume e liberare la città di Caiazzo. La sera del 13 ottobre, mentre gli Alleati stanno per oltrepassare il fiume, un manipolo di

soldati tedeschi, che occupa una casa utilizzata come posto di comando sul Monte Carmignano, uccide gli abitanti di un casolare, che si erano rifugiati per sfuggire ai bombardamenti: quattro uomini, sette donne e undici bambini. Le vittime della strage erano sospettate di aver lanciato segnali luminosi agli Alleati.

Nel novembre 1943, sono gli Alleati ad avviare le prime indagini sull'eccidio di Bellona, incaricando un ufficiale della V Armata di stilare un rapporto investigativo sull'eccidio, consumato nei pressi di una cava di tufo poco distante dall'abitato, e di raccogliere le testimonianze degli abitanti.

Nel dicembre dello stesso anno, nasce per volontà dei cittadini e dei familiari delle vittime un comitato che si impegna per la realizzazione di un monumento commemorativo, inaugurato il 7 gennaio 1945 e collocato proprio nella cava di tufo luogo della strage.

Il monumento reca incisa un'epigrafe di Benedetto Croce che – come accadrà anche per il monumento alle vittime dell'eccidio di Caiazzo inaugurato nel 1968 – dà voce ad un eccidio che è simbolo delle atrocità commesse dalle forze naziste, nell'occupazione del Mezzogiorno: un “grido dell'offesa umanità”.

La strage di Bellona nelle carte dell'inchiesta della Procura militare di Napoli (1994-2000)

di Valeria Fusco

Bellona è una cittadina della provincia di Caserta; il centro storico è situato pochi chilometri a nord del fiume Volturno, che attraversa il territorio comunale. Insieme con la cittadina di Vitulazio formava il comune di Villa Volturno. I due comuni erano stati unificati nel 1927 con la soppressione della provincia di Terra di Lavoro voluta da Mussolini, e sono tornati autonomi nel 1945.

Il 7 ottobre 1943 truppe tedesche di stanza nella cittadina fucilano 54 persone.

Delle vittime dell'eccidio, cinque non sono state identificate, anche se per una di queste, all'inizio, c'è una sorta di riconoscimento mai più accertato (Comitato cittadino Pro Erigendo monumento, 1943).

La strage viene considerata una rappresaglia. Il giorno precedente, un gruppo di militari tedeschi si è introdotto in una abitazione di Bellona e ha molestato le ragazze presenti; un parente, intervenuto in loro difesa, ha ucciso uno dei militari e ne ha ferito un secondo con un lancio di bombe a mano.

L'eccidio è consumato per vendicare le perdite subite il 6 ottobre 1943; ma di quanto accaduto manca qualsiasi testimonianza oculare. Infatti, non si conoscono gli ultimi atti della tragica vicenda; il luogo dell'esecuzione, una vecchia cava di tufo in disuso, posta ai margini del paese, dista circa

L'anno seguente, il 18 gennaio 1928, la decisione di Mussolini diventa legge con la firma del ministro della giustizia, Alfredo Rocco. Il giornalista Di Fiore afferma che Mussolini fosse convinto che le divisioni interne al suo partito in provincia di Caserta favorissero i camorristi. Ne aveva avuto conferma dalla relazione ricevuta dal maggiore dei Carabinieri Vincenzo Anceschi, comandante della Divisione territoriale di Caserta (2003, p. 44):

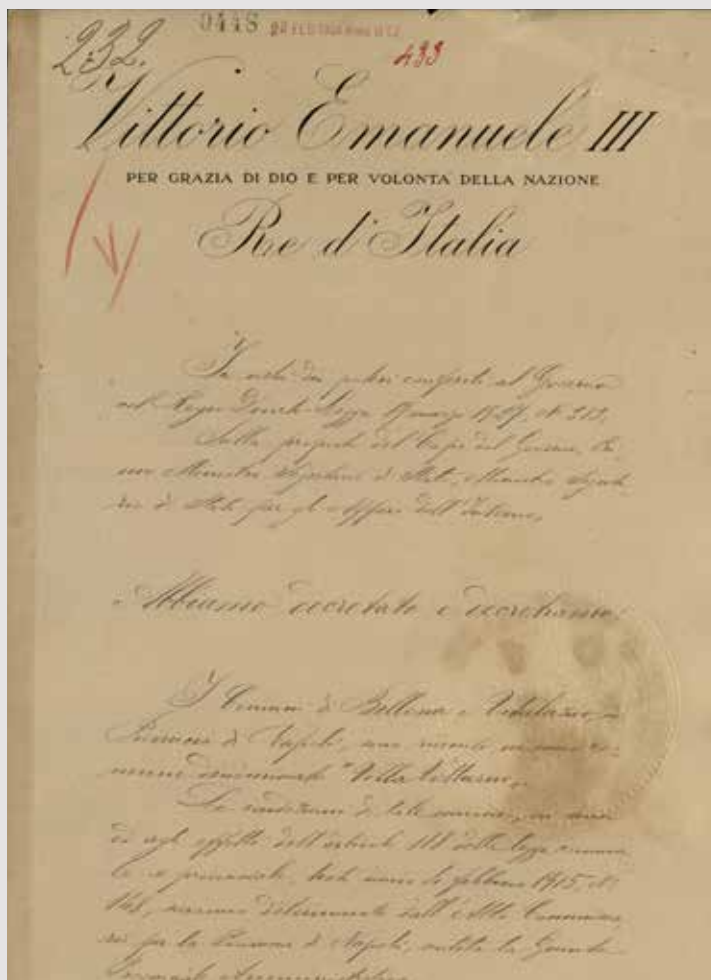
È necessario che la scelta di Podestà e Segretari politici sia improntata a severità, scegliendo persone che diano garanzia di rettitudine. In molti comuni non sono ancora stati nominati i Podestà, ve ne sono alcuni totalmente incapaci. In ciò non è estranea qualche inframmettenza politica. Così dicasi dei Segretari politici, alcuni protettori della delinquenza ammonti dalla magistratura e infine qualcuno trespava con la Massoneria per cui sono in corso indagini.

Con questo rapporto del maggiore Anceschi, ci sono tutti i presupposti per fornire a Mussolini l'alibi a rimuovere un'intera classe politica: è anche colpa loro se la camorra era cresciuta in questa provincia. Secondo Marco De Angelis, lo smembramento prima e la soppressione poi sono dovuti agli interessi delle popolazioni e dei gruppi di pressione dei circondari – quelli di Sora, Piedimonte d'Alife e Nola – interessati al disegno storico-politico-amministrativo del regime fascista e di Mussolini: in particolare quello di far risorgere le "regioni di Augusto" (Capobianco, 1995, pp. 157-159). Ridefinire, cioè, la regione che divide il Lazio dalla Campania ponendo come limiti di confine il vulcano di Roccamonfina e le montagne delle Mainarde e ricostruire intorno a Roma le antiche unità etniche (il sannio, la terra dei volsi e l'etruria); rivalutare l'attrazione esercitata da Roma sui territori circostanti; infine, valorizzare la "grande Napoli" come terza città del Regno. La soppressione avvenuta in un secondo momento è in parte dovuta al vuoto di potere della classe dirigente fascista casertana (De Angelis, 2007, pp.57-59). Seppur fortemente ridimensionata, la provincia di Caserta è formata comunque da 70 comuni; avrebbe potuto mantenere il suo ruolo di provincia. Ma la successiva soppressione è dovuta anche al fatto che molti prefetti di Caserta, nel periodo giolittiano, abitavano con la famiglia a Napoli; questo motivo spinge il duce a sopprimere la provincia: "era anacronistico lasciare Caserta sia pur ridotta ai minimi termini, nel novero delle province" (De Simone, 2005, p. 35).

Dopo la Liberazione, con il decreto dell'11 giugno 1945, la provincia di Caserta viene ricostituita ("Gazzetta Ufficiale" 17 luglio 1945, n. 85), ma è privata di gran parte dei territori che avevano fatto parte della provincia di Terra di Lavoro prima del 1927. Il 7 novembre 1955 la provincia festeggia il decennale dalla sua ricostituzione. Alla cerimonia, oltre al presidente della provincia e a cento sindaci in rappresentanza dei rispettivi comuni, sono presenti il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, il presidente della Camera Giovanni Leone,

il rappresentante del Senato Lepore, il rappresentante del Capo del Governo Gava e il ministro degli Interni Tambroni ("Decennale della provincia di Caserta", 1955).

Nel ventennio, i cambiamenti negli assetti territoriali riguardano anche le amministrazioni comunali. Con il riordinamento delle circoscrizioni provinciali e la soppressione dell'antica provincia di Terra di Lavoro stabiliti nel 1927, il comune di Bellona cambia provincia di appartenenza, venendo aggregato a quella di Napoli. Un anno più tardi, il Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 232, sopprime il municipio bellonese creando un nuovo comune denominato Villa Volturno costituito con i territori dei soppressi comuni di Bellona e Vitulazio, in provincia di Napoli ("Gazzetta Ufficiale", 27 febbraio 1928, n. 48). L'autonomia amministrativa del comune di Bellona viene ripristinata nel dopoguerra: con Decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 200, sono ricostituiti i comuni di Bellona e Vitulazio a seguito del distacco dei territori dal soppresso comune di Villa Volturno, aggregati alla provincia di Caserta ("Gazzetta Ufficiale. Serie Generale", 27 aprile 1946, n. 98).



Riunione dei comuni di Bellona e Vitulazio in un unico comune denominato Villa Volturno, 1928 (Archivio Centrale dello Stato)

100-150 metri dalle ultime abitazioni. Gli spari potevano essere facilmente percepiti. Gli inquirenti americani deducono che al momento della fucilazione il paese fosse già stato evacuato.

I cadaveri, interrati facendo saltare le pareti della cava, sono rinvenuti solo intorno al 16 ottobre, quando il territorio è liberato dalle truppe alleate e gli sfollati fanno ritorno al paese. L'opera di riesumazione si svolge intorno al 24 o 25 ottobre. Altri 22 corpi sono trovati nella campagna intorno a Bellona, uccisi tra il 5 e il 15 ottobre.

La ritualità, come la caccia all'uomo avvenuta in tutto il paese, la selezione degli ostaggi, il raduno nella chiesa, sono alcuni degli elementi che generalmente accompagnano le rappresaglie consumate dai tedeschi nelle zone di occupazione.

La strage di Bellona si inserisce a pieno titolo in quella che la storiografia più recente ha definito una vera e propria guerra ai civili (Gribaudi, 2003). Il clima generale di violenze contro la popolazione civile che esplode con l'armistizio, con "il farsi nemico" (Chianese, 2004) delle truppe tedesche, si snoda in una catena di eccidi, rapine, razzie e violenze in generale che colpiscono, oltre al napoletano, in misura particolarmente intensa la provincia di Caserta dove si contano oltre 600 morti tra i civili (Agnone, Capobianco, 1990).

Riguardo alla vicenda di Bellona è opportuno effettuare alcune considerazioni.

Anomalo, rispetto alle esecuzioni sommarie per rappresaglia eseguite dalle truppe tedesche nell'Italia occupata, è l'altissimo numero di vittime civili di gran lunga superiore a quella che, pur con numerose eccezioni, potremmo considerare la "media" nelle rappresaglie naziste in Italia:

LA CAVA DI TUFO

Il luogo dove vengono trucidati i martiri è una cava in tufo profonda circa 25 metri, posta ai margini della zona abitata, al confine tra i comuni di Bellona e Vitulazio che, all'epoca dei fatti, costituiscono un unico comune denominato Villa Volturno. La cava è di proprietà di Giovannino Carusone detto "O' scialone". Subito dopo l'esumazione dei corpi, viene posta, sul luogo dell'eccidio, una croce in legno.

In seguito, grazie al Comitato Pro Erigendo Monumento sono avviati i lavori di riqualificazione del luogo. Il progetto iniziale, affidato all'ing. Giovanni Della Cioppa, sopravvissuto all'eccidio, prevede la costruzione di una stele commemorativa costruita con il travertino bellonese sulla quale è incisa un'epigrafe redatta dal filosofo Benedetto Croce e i nomi dei caduti.

Alla fine degli anni Sessanta, l'area è ampliata e sono creati i loculi nei quali successivamente vengono traslati dal cimitero di Bellona i resti di alcuni martiri (i loculi occupati dai martiri sono contrassegnati da una piccola stella).



DATA 20/10/76
PROV. N. 85 2041/76



CAVA DEI MARTIRI - OSSARIO

n. 675/MO/76

BELLONA, il 20 ottobre 1976

RACCOMANDATA R.R.

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Commissariato Generale Onoranze Caduti Guerra
Piazzale Luigi Sturzo, n. 23/31
00100 R O M A

e, p.c. → ALLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'A.N.F.I.M.
Via dei Montecatini, n. 8 = R O M A =

OGGETTO: Traslazione Resti mortali dei Martiri dal Cimitero al
Mausoleo - Ossario della "CAVA dei MARTIRI" di Bellona.

In riferimento al messaggio espresso di codesto Commissariato n.2/4862/prot.n.6064, in data 4 ottobre 1976, diretto al Sindaco di Bellona e per conoscenza al Prefetto di Caserta ed a questo Comitato, la traslazione di cui all'oggetto ha avuto luogo, in forma solenne, durante la cerimonia commemorativa del XXXIII anniversario dell'eccidio, il 7 ottobre c.m.

Si ringrazia molto sentitamente codesto Comitato per il tempestivo intervento, come chiesto da questo Comitato, e si fa presente che non è stato possibile esumare i Resti dei Martiri DELLA CIOPPA Cesare e NARDONE Valentino le cui cassette ossario saranno utilizzate per future esumazioni.

Pertanto, a modifica di quanto precedentemente comunicato, i Resti dei Martiri traslati nel Mausoleo-Ossario sono n.21(ventuno) come dal seguente elenco:

- | | |
|---|------------------------------|
| 1) - BOVELLI don Andrea, Arciprete | |
| 2) - Padre REMIGIO di San Domenico(al secolo Abbate Domenico) | |
| 3) - ADDELIO Ernesto | |
| 4) - AURILIO Secondino | 14) - FUSCO Carlo |
| 5) - CAPARO Luigi | 15) - GIUDICIANNI Giuseppe |
| 6) - CARBONE Vincenzo | 16) - GIUDICIANNI Angelo |
| 7) - CARUSONE Secondino | 17) - PERILLERI Michelangelo |
| 8) - CARUSONE Francesco | 18) - PETRICCIONE Lorenzo |
| 9) - CARUSONE Giovanni | 19) - RUSSO Carlo |
| 10) - DE FILIPPO Michele | 20) - TASCIONE Nicola |
| 11) - DELLA CIOPPA Pasquale | 21) - VILLANO Francesco |
| 12) - FILACCIO Gennaro | |
| 13) - FILACCIO Antimo | |



IL PRESIDENTE
Giov. Giovanni Limongi

Nota del Comitato ANFIM Campania indirizzata al Commissariato per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa e all'ANFIM nazionale relativa alle traslazioni delle salme, 20 ottobre 1976 (Archivio ANFIM nazionale)

10 fucilati per ogni caduto tedesco e 5 per ogni ferito. Nella realtà dei fatti sappiamo che tali cifre subivano variazioni anche notevoli a seconda del caso. In generale ciò dipendeva dalla gravità dell'offesa da vendicare: se si trattava, cioè, dell'uccisione di un ufficiale o di un sottoufficiale o di un numero particolarmente elevato di soldati: "nell'ampia casistica di rappresaglie tedesche in Italia dobbiamo ammettere di non conoscere altri casi in cui l'uccisione e il ferimento di graduati di truppa, abbiano condotto all'uccisione di un numero così ampio di ostaggi" (Gentile, 1999).

LE INDAGINI E I PROCESSI

Le prime approssimative notizie sull'eccidio sono diffuse dalla stampa locale a pochi giorni di distanza dagli eventi, mentre il 7 novembre 1943 "La Gazzetta del Mezzogiorno" pubblica un articolo dal titolo "La cava dei martiri", nel quale si dà notizia del rinvenimento dei cadaveri e della loro sepoltura.

A distanza di un mese e mezzo saranno gli Alleati ad avviare le prime indagini. Il 27 novembre 1943 viene infatti incaricato un ufficiale della V Armata americana di compilare un rapporto investigativo che raccoglie le testimonianze di alcuni abitanti di Bellona. Nell'indagine si indicano il Panzergrenadier-Regiment 115 e i nomi di due ufficiali, Hans Joachim e Sandrog, come comandanti dei reparti presenti sul posto nei giorni delle uccisioni; tuttavia, non è possibile identificarli con certezza.

Nei mesi successivi alla Liberazione, viene aperto dalla Giustizia militare il fascicolo d'inchiesta per le stragi di Masseria Lepre e di Villa

Volturno (il nome della municipalità che durante il fascismo riunisce i due paesi di Bellona e Vitulazio). Ma nel 1947 una mano ignota mette tutto a tacere, e il fascicolo su Bellona, insieme ad altri 694 fascicoli e un registro generale con l'elenco di 2.274 brutali stragi compiute da nazisti e fascisti tra il 1943 e il 1945 lungo il territorio del Paese, con i nomi dei responsabili di quegli eccidi, finisce sepolto dentro al cosiddetto "armadio della vergogna".

Nell'aprile 1960 il fascicolo di Bellona, e di tutte le altre stragi, viene archiviato "provvisoriamente" dal procuratore Santacroce. Bisognerà attendere il maggio 1994 quando a Roma, nella sede della Procura generale militare a Palazzo Cesi, i 695 fascicoli vengono appunto riportati alla luce dal magistrato Antonino Intelisano, che indagava sui crimini commessi da capitano delle SS Erich Pribke riguardo la strage delle Fosse Ardeatine (Giustolisi, 2004, pp. 12-16).

A metà degli anni Sessanta riprende l'indagine sulla strage di Bellona: il governo tedesco in prossimità della definitiva archiviazione dei crimini del nazismo (Verjährung) chiede al governo italiano l'invio di informazioni su crimini dell'occupazione rimasti impuniti. Tra i fascicoli trasmessi si trova anche quello che riguarda la strage di Bellona.

Nel giugno 1967, su indicazione della Zentrale Stelle der Landesjustizverwaltungen di Ludwigsburg, la Procura di Traunstein in Baviera dà avvio ad una sua inchiesta. La consultazione degli uffici e degli archivi da parte degli inquirenti non fornisce però elementi precisi e circostanziati sull'eccidio di Bellona. Vengono interrogati numerosi ex militari che avevano fatto parte della 3a Panzergrenadier-Division e della 16a Panzer-Division, entrambe presenti in Campania nel 1943, ma lontane dalla zona di Bellona e del tutto estranee a quella strage. Nessuno

degli interrogati sarà in grado di fornire indicazioni o di ricordare il nome Bellona. Per questi motivi nel 1971 la magistratura tedesca decide di archiviare anche questa inchiesta.

Solo nel 1994, dopo il ritrovamento del fascicolo a Palazzo Cesi, viene avviata dalla magistratura italiana una nuova inchiesta. Le prime ricerche condotte in Germania non approdano a nulla, anche se, nei primi anni 2000, la Procura militare di Napoli sarà comunque in grado di ricostruire il quadro delle responsabilità. Alle indagini collabora anche lo storico Carlo Gentile, in qualità di perito, che riesce ad individuare i nomi dei soldati coinvolti nello scontro con i civili di Bellona, ma soprattutto a identificare tra i responsabili della strage alcuni degli ufficiali tedeschi. Tra questi, il colonnello Wolfgang Maucke, morto ad Amburgo nel 1963, e il capitano Hans Sandrock, comandante di un reparto del Panzer-Regiment "Hermann Göring", subordinato agli ordini del colonnello Maucke all'epoca della strage. Il procedimento a carico di Sandrock viene però definitivamente archiviato il 7 marzo 2000, a causa dell'impossibilità di rintracciare l'indagato e di individuare le sue responsabilità nella strage. Emergerà poi che Sandrock era morto il 23 settembre 1995 a Colonia.

L'IRRUZIONE NELL'ABITAZIONE DEI CAFARO

Ricostruiamo, grazie ai rapporti investigativi dell'inchiesta sulla strage condotta dagli americani nel 1943 e in particolare dal capitano Milton R. Wexler appartenente alla V Armata, le fasi precedenti l'eccidio. Questa serie di deposizioni, datate 27 novembre 1943, contiene le dichiarazioni della famiglia Cafaro, protagonista, suo malgrado, dell'episodio scatenante la rappresaglia.

La sera del 6 ottobre 1943, intorno 18.00, tre soldati tedeschi fanno irruzione in un'abitazione di via Vittoria (oggi via 54 Martiri), circondano e importunano alcune ragazze che lì risiedono. Non è la prima volta: infatti, già la sera del 4 ottobre, soldati tedeschi si introducono nell'abitazione della famiglia Cafaro spaventando i presenti con bombe a mano e solo l'intervento di un sottoufficiale tedesco, chiamato dalla signora Cafaro, li costringe ad allontanarsi. Nel gruppo di ragazze radunate il 6 ottobre, ci sono le sorelle Cafaro residenti a Bellona e le sorelle Marzio originarie di Napoli, che avevano trovato ospitalità a Bellona con la famiglia. Radunate le ragazze, i soldati intimano ai presenti di allontanarsi; lo zio di una di loro cerca di difenderle, ma viene colpito alla nuca dal proiettile sparato da uno dei soldati tedeschi. Le loro grida e gli spari attirano l'attenzione di Francesco Cafaro, fratello maggiore di una delle due ragazze importunate, nascosto nella soffitta della propria abitazione per sfuggire alle truppe tedesche.

Per difendere le ragazze, Francesco Cafaro lancia una bomba a mano contro il muro del cortile e, preso di mira dal fuoco dei soldati tedeschi, riesce a scappare lanciando altre due bombe a mano; anche un altro civile italiano spara contro i soldati tedeschi.

104

Statement of: Maria Cafaro, age 23, residence Via della Vittoria, Bellona, Italy.

Taken at: Bellona, Italy. By: Captain M. R. Wexler, I.C.D.
Ass't Inspector General
Fifth Army

Date: 24 November, 1943.

Translated by: S/Sgt V. Jay Stanich, 32626899
2688th HQ Co., MIS (Prov.) AF
A.P.O. 512

It happened at 6 P.M. on October 6, 1943. Three German soldiers came into my house. They acted politely on the pretext of buying provisions. They came over the garden wall, one corporal and two privates. I do not know their names. They belonged to an Assault Battalion. This was the second visit they made. The first time they came they showed hand grenades and scared us. They came in about nine o'clock in the evening and left at ten P.M. They stated that they wanted to stay until five o'clock in the morning, but they left when my mother went to a German commander who sent a NCO. When the three soldiers saw the NCO coming they left. On the second visit, which was October 6, they didn't enter my house but stayed in the courtyard. Two of them took my sister, myself, and some other girls and placed us in a group in the courtyard. One of the soldiers ordered everyone else to leave. The Germans all had pistols. My mother's cousin refused to go. He wanted to stay to protect us, but the German corporal shot him in the neck. He didn't die. As soon as the shot was fired in my uncle's neck a bomb exploded in the courtyard. Immediately afterward I heard a pistol report. After these two explosions all of us young girls escaped. One of the girls was wounded in the leg by a bomb fragment. After this I left with the others. One of the Germans was dead on the floor of the courtyard, one was wounded, and the third soldier was untouched. These two soldiers went for help. The dead German soldier was removed by some Germans who remained in the house, about seven or eight. While the Germans were at my house they took away bed sheets, clothing and food. In the morning everyone was ordered out of the building. On the morning of October 7, 1943, I left and went to Camigliano with the rest of the people from the village. Everyone had been ordered to leave. I thought my brother had thrown the bomb and he later told me he did do it. The Germans tried to attack me and the other girls but there was no time once the bomb exploded. On the night of October 6 and during the day of October 7 the Germans picked different men and marched them out. I saw about seven or eight men being marched out on the morning of the 7th. This is all I actually saw. We were locked inside the houses in Camigliano and couldn't see any more.

Traduzione in lingua
inglese della
testimonianza di Maria
Cafaro raccolta dal
capitano Wexler a Bellona
il 24 novembre 1943

107

Statement of: Francesco Cafaro, age 28, residence Via della Vittoria, Bellona, Italy. (Brother of Maria Cafaro)

Taken at: Bellona, Italy.

By: Captain M. R. Wexler, I.G.D.
Ass't Inspector General
Fifth Army

Date: 24 November, 1943.

Translated by: S/Sgt V. Jay Stanich, 32626879
2680th Hq Co., MIS (Prov.) AF
A.P.O. 512

"About 6 P.M. on October 6 I saw two Germans come into the garden over the wall near my home. They were shortly joined by a third soldier and soon started grouping up the girls and sending away the men. They couldn't keep the girls together and finally there was only two girls left, one being my sister and the other a daughter of a neighbor. The other girls had made off. I was in my house hiding and listening. The Germans were sober. Two nights before, October 4, the Germans had come into my house but my mother went to the German commander and when a noncommissioned NCO approached the Germans had left. On the evening of October 6 my mother again went to the German commander but they did not send anyone. All the houses were locked, so these three Germans came over the wall, on the evening of October 6. As they were rounding up the girls my uncle interfered, so the Germans took him into the courtyard and shot him in the neck. He didn't die, and is now almost well again. I was at that time standing outside my house near the courtyard and I threw a hand grenade against the wall near the Germans just after my uncle was shot. The Germans then started shooting at me and I began to run. I threw another grenade while running away. I had five grenades in my pocket. I heard the bullets going past my head. I went around a corner in the courtyard and threw still another grenade without aiming. Another Italian who was near the courtyard and whose daughter was in the group started firing from a doorway. He left after the shooting, and I believe he went to Naples. I later returned to my home in Bellona and I have also given a statement to American officers in Naples. I think they were from the CIC. About the 15th or 16th of October the Americans arrived in Bellona. The Mayor of Vitulazio told the people of Bellona in general that the Germans had executed fifty-four people. The people of Bellona are unfriendly towards my family because they feel that the bombs I threw caused the shooting."

Traduzione in
lingua inglese della
testimonianza di
Francesco Cafaro
raccolta dal capitano
Wexler a Bellona
il 24 novembre 1943

Il risultato della colluttazione ha come epilogo l'uccisione di un militare tedesco e il ferimento di un commilitone. Gli altri due soldati riescono a scappare e a dare l'allarme, informando i loro superiori di ciò che poco prima è accaduto, anche perché il comando generale tedesco, alloggiato nel palazzo Battaglia-Pezzulo, si trova a pochi metri dal luogo della colluttazione.

La versione data dalla famiglia Cafaro è differente da quella contenuta nei verbali dell'indagine condotta dai Carabinieri nel 1944; infatti nel verbale non si parla di un'irruzione da parte dei tedeschi in un'abitazione privata, bensì di un incontro durante una passeggiata dei tre militari con il gruppo di donne. I soldati, armati di pistola, avrebbero intimato alle persone più anziane di continuare il cammino e alle ragazze di seguirli; solo allora lo zio delle Cafaro, Luigi Della Cioppa, sarebbe intervenuto cercando di convincere i militari a desistere dal loro intento; da questo punto in poi le due versioni coincidono.

COMPAGNIA DEI CARABINIERI REALI DI NAPOLI
COMPAGNIA DI S. MARIA C. VETERE

N. 84/4 di P/llo Div. R.P. S. Maria Capua Vetere, li 12 giugno 1944
1943

OGGETTO: Atti di barbaria commessi dai tedeschi nel territorio di
Villa Volturno.

Al comando del GRUPPO dei CC. RR. di

CASERTA

La dichiarazione di armistizio tra l'Italia e gli Alleati, venne accolta da parte delle pacifiche popolazioni agricole di queste zone con senso di smarrimento, perché inattesa.-

Il 14 settembre 1943, una pattuglia di militari tedeschi, disarmò con la forza i militari dell'Arma della stazione di Villa Volturno, e poscia saccheggiò la caserma, ordinando l'immediata consegna delle armi in possesso dei civili, sotto la minaccia della pena di morte per gli inadempienti. Dopo di che i tedeschi sotto il pretesto di rinvenire armi sottoposero in continuazione quelle pacifiche popolazioni a continue perquisizioni personali e domiciliari, asportando viveri, animali, valori e quanto altro faceva loro comodo. Inoltre, buona parte delle abitazioni e case coloniche di quella zona, dopo essere state saccheggiate di tutto, venivano distrutte con il fuoco e con le mine. I danni prodotti furono gravissimi. Vennero anche deportati molti uomini e moltissimi poterono sfuggire dandosi alla macchia. Vennero pure, senza alcuna ragione, trucidati da parte dei soldati tedeschi i seguenti individui in contrada "Masneria LEPORE" (Villa Volturno):

- 1)-Gentile Armando di Cairo e di Di Rauso Maria, di anni 34, commerciante da Capua.
- 2)-Gentile Cairo fu Camillo e fu Tufano Vincenza, di anni 67, commerciante da Capua.
- 3)-Giacobbone Domenico fu Giuseppe, di anni 43, contadino da Villa Volturno.
- 4)-Santoro Ferdinando fu Enrico, di anni 36, contadino, da Villa Volturno.
- 5)-Scialdone Antimo fu Antonio, di anni 60, agricoltore, da Villa Volturno.

Tale eccidio fu appreso con vero senso di terrore dagli abitanti di quei territori, i quali vivevano ormai sotto l'incubo del terrore da parte dei soldati tedeschi che commettevano ogni sorta di abusi, fino al punto di metterli in uno stato di vera esasperazione e di reazione.-

Rapporto dei Carabinieri
della Compagnia
di Santa Maria Capua
Vetere, 12 giugno 1944

- 2 -

La sera del 4 ottobre 1943 due soldati tedeschi, si presentarono in casa della signora CAFARO Maria di Gabriele e di Cioppa Maddalena, di anni 23, domiciliata nella frazione di Bellona, chiedendo del vino e di pernottare. La CAFARO dopo offerto il vino riuscì a stento a fare allontanare i due militari.

La sera del 6 successivo, la predetta CAFARO, in compagnia della madre, della zia ed altre sue amiche, mentre rincasavano si fecero loro avanti tre soldati tedeschi armati di pistola, imponendo alle persone anziane di continuare il cammino e alla CAFARO ed alla signorina MARZIO Teresa di anni 24, sfollata da Napoli, di seguirli. Nel frattempo intervenne lo zio della CAFARO a nome DELLA CIOFFA Luigi di Gauseppe, di anni 33, da Villa Volturmo, per cercare di persuadere i malintenzionati a lasciare in pace le ragazze, ma essi imposero al DELLA CIOFFA di allontanarsi, sparandogli dietro un colpo di pistola che lo ferì al collo. Alla detonazione del colpo e alle grida delle donne e del ferito intervenne il fratello della CAFARO a nome Francesco di anni 29, contadino, del luogo, il quale lanciò una bomba a mano contro i tedeschi, mentre lo zio della MARZIO Teresa, a nome Salvatore, accorso anche lui, sparò contro i suddetti militari alcuni colpi di pistola. In seguito a ciò uno dei militari rimase ucciso, mentre gli altri due si diedero alla fuga.

In seguito all'uccisione del militare il comandante tedesco del luogo -vuolsi capitano SANDROG- ordinò l'immediata cattura di oltre 100 persone, le quali vennero rinchiusse nella cappella di S. Michele della frazione di Bellona, per essere passate per le armi. All'alba del giorno successivo, 54 di dette persone, come dall'accluso elenco -di cui 47 identificate e 7 rimaste sconosciute, perché sformate completamente di documenti- vennero fucilate nelle adiacenze del cimitero di Vitulazio, ai margini di una profonda cava di tufo, ove, dopo fucilate furono gettate nella cava stesse e bersagliate con numerose bombe a mano; poscia furono minati i margini superiori della cava per coprire di terra i cadaveri. Tale strage generò nell'animo di quegli abitanti terrore e strazio incalcolabile.

Il comando tedesco, come se ciò non bastasse, il mattino del giorno 8 successivo alla strage, ordinò per completare la rappresaglia, l'immediato sgombero dei centri abitati di Vitulazio e Bellona, nel termine perentorio di 10 minuti, pena la fucilazione per gli inadempienti. Le disgrazie

te popolazioni, già duramente provate da tanti atti di barbarie, una pioggia torrenziale ed il tiro delle artiglierie per la battaglia che si svolgeva sul vicino Volturmo, iniziarono lo sgombero delle case e data la fretta e il cattivo tempo, poterono portare seco solamente pochissimi indumenti e furono perciò costrette a rimanere il resto in balia della soldataglia tedesca, la quale completò l'opera nefasta del saccheggio, su larghissima scala. Mentre infuriava la battaglia sul Volturmo i tedeschi, costretti a ritirarsi, inspiegarono i loro atti di ferocia contro donne, vecchi, bambini ed ammalati. Furono, senza alcun motivo, per le strade le sottonotate persone, se 3 più che ottantenne:

- 1)-Scialdone Carmine di Antonio, di anni 83, invalido.
- 2)-Russo Gaetano fu Francesco, di anni 86, invalido.
- 3)-Russo Antonio fu Mariano, di anni 68, semiciego, ucciso nel rifugio.
- 4)-Scialdone Antonio di Carmine, di anni 30, falegname.
- 5)-Di Maio Gaetano di Giuseppe, di anni 16, apprendista falegname.
- 6)-Marciano Vincenzo, di anni 40, da Capua.
- 7)-Di Somma Mario di Giuseppe, di anni 30.
- 8)-Merola Vittorio di Michele, di anni 25.
- 9)-Palmieri Michele fu Luigi, di anni 53.
- 10)-Della Cioppa Angelo fu Nicola, di anni 77.
- 11)-Natale Pompilio di Francesco, da Cagli (Pesaro).
- 12)-Adelio Francesco di Nicola, di anni 20.
- 13)-Cafaro Antonio fu Lorenzo, di anni 20.
- 14)-De Crescenzo Michele fu Antonio, di anni 32.-



Un'altra versione riguardo la rappresaglia tedesca è fornita da Giorgina Izzo, che in una lettera indirizzata alla sorella afferma che un soldato tedesco avrebbe ucciso una ragazza di 18 anni solo perché di nazionalità americana. I parenti della giovane avrebbero risposto uccidendo il militare. Questa versione non ha avuto nessun riscontro.

La mattina del 7 ottobre del 1943, alle 6.30, comincia una spietata caccia all'uomo da parte dei militari tedeschi, che riescono a radunare un nutrito gruppo di uomini, frugando in ogni angolo del paese, presso la piazza principale della cittadina. In seguito, gli uomini rastrellati sono rinchiusi nella chiesa di San Michele Arcangelo.

Statement of Giovanni della Cioppa, town engineer, age 47, Bellona, Italy.

Taken at: Bellona, Italy.

By: Captain M. R. Wexler, I.C.D.
Ass't Inspector General
Fifth Army

Date: 24 November, 1943.

Translated by: S/Sgt V. Jay Stanich, 32626899
2680th Hq Co., MIS (Prov.) AF
A.P.O. 512

"On October 7, 1943, at 6:30 in the morning, I was picked up by the Germans in my home. I was brought down to the square of the town of Bellona where I saw a double file of a large number of townsmen, together with the priest of the town and other clergy. We were all marched to the Chapel of St. Michael and ordered to sit down on the benches. We sat in two rows on the right and left side of the aisle facing the altar. A German NCO stepped in front of the altar and told us that while the order of evacuation of the town had been revoked for the day, that a German soldier had been killed, and that therefore the evacuation of the town would be resumed and that the town would have to be cleared by two o'clock in the afternoon of that day. He then ordered men to rise from the benches and formed squads of ten. He went down the right side and formed squads and then continued with the left side, starting from the front. I was seated on the left side, to the rear. In all seven squads were formed, and as each of ten men were formed into a squad it was marched out. The first two squads of twenty men returned unharmed about fifteen minutes later and related that all seventy men were taken to a small wooden bridge outside Bellona, at which time these twenty men, the first two squads, were returned to the village. Of the men remaining following the selection of the seventy men, the sick and aged were left behind while the rest of us, including myself, were marched to a German Headquarters at the end of town. In a room inside a house which was the German headquarters a German soldier was building a wooden cross, lifting it to see if it was made right. There was also two machine guns with ammunition belts in position. Just outside the room was a ~~box~~ on which was the body of a German soldier who had been killed during the night. We were seven in our group, and we were taken out, one being assigned to work on water supply for headquarters, and the other six, including myself, were put to digging ditches. When they learned I was an engineer I was withdrawn from the group. We were then brought to Casigliano and on our way out we were joined by three others who had been taken as hostages the day before. Two were from Bellona and one was from Vitulazio, making a total of nine hostages in all, including myself, who were moved to Casigliano. The Germans never identified, or the other group of fifty who had left the chapel, by name, occupation, or otherwise, except myself. We arrived in Casigliano on the evening of October 8. I do not know either the branch of service of the Germans or their names. The Germans began to evacuate Casigliano on the evening of October 12, and by the morning of October 13 all the Germans had left. While in Casigliano a lieutenant in charge of the German detachment in Bellona asked me to act as interpreter for him and speak to the Mayor of Casigliano, where I related the order that if by the next day at 10 o'clock in the morning the Mayor had not delivered all the animals in the district that the Germans would shoot ten of the hostages. Actually the number of hostages was fourteen, but they were all from Casigliano and not part of our group. The next morning I already saw the hostages being gathered. These were all Casigliano hostages.

Statement of: Giovanni della Cioppa, town engineer, age 47, Bellona, Italy.
(Cont'd)

"On the day when they were gathered animals were delivered and the fourteen hostages were released. That same night two of our group of nine escaped, leaving seven remaining. The following night I was informed by Father di Angelis that the sentry told him we would be executed in the morning. Father di Angelis then obtained permission from the sentry to escape and I joined him. Later on I learned that the other five hostages of our group were released. While in Casigliano I was asked to join the German army, but I refused. I later returned to my home in Bellona and found it burned and destroyed. I recall only fifty men having been taken from the chapel and not returned. I learned of the execution only after my return. I was present at the common grave, and my nephew was among the dead. The bodies were wrapped in sheets and immediately placed in coffins provided by the families of the executed men. At the time I went to the grave I saw six or seven coffins. The grave from which the bodies were taken was located on the road from Bellona to Vitulazio, about 100 to 120 yards from the last house in Bellona on the left side of the road and about 30 yards off the road."

Traduzione in
lingua inglese della
testimonianza di Giovanni
Della Cioppa raccolta dal
capitano Wexler a Bellona
il 24 novembre 1943

Le testimonianze dei familiari e dei sopravvissuti sono molto importanti per la ricostruzione dell'eccidio. È grazie a Giovanni Giudicianni, che per primo si adoperò nella raccolta delle testimonianze, che possiamo tramandare la storia di questa tragedia attraverso le parole di chi l'ha vissuta in prima persona. Così, nei ricordi di genitori e fratelli e delle mogli, raccolti nel volume "Anche in questa piccola terra" (1999), si avverte la durezza della vita sotto l'occupazione tedesca, in particolare per gli uomini, che sono costretti a nascondersi:

Con la guerra tutte [queste] belle cose sparirono. Mio fratello fu chiamato a prestare servizio militare in aeronautica. Divenne motorista e lo mandarono all'aeroporto di Cagliari Elmas. I bombardamenti su Capua si intensificarono di giorno in giorno e avevano di mira prevalentemente il Pirotecnico, la stazione ferroviaria e l'aeroporto militare. Decidemmo allora di trasferirci a Bellona perché volevamo essere più al sicuro. Qui non conoscevamo proprio nessuno. Ci sistemammo in una casetta da dove era possibile accedere ad un vicino ricovero, una cantina in tufo ricavata quasi sotto l'abitazione, come ce n'erano tante in quel periodo. Era buia e piena di umidità. Lì nel ricovero incontravamo spesso il reverendo D'Aquino che proveniva anche lui da Capua e con il quale passavamo ore intere a pregare. Quando suonava l'allarme lasciavamo l'abitazione e ci rifugiavamo nella cantina. Papà non stava sempre con noi. Il lavoro lo teneva impegnato a Capua. Ma spesso veniva a trovarci. (Assunta Simeone, figlia di Ciro)

Una volta vennero da noi alcuni tedeschi che volevano qualche gallina. Lui [il fratello Giovanni, ndr] andò nel pollaio, ne prese due e gliele diede. Ricevette in cambio un paio di scarpe, di cui andava fiero. Erano le stesse scarpe che portava quando fu ucciso. (Pasquale Carusone, fratello di Giovanni e Francesco)

Qualche giorno prima del 7 ottobre, durante una delle mie visite al seminario, Gennaro mi chiese di tornare a casa. In un primo tempo pensai ad un momento di debolezza di mio figlio e cercai di convincerlo a rimanere, preoccupato della brutta figura che avremmo fatto in paese. Ma Gennaro precisò subito che il padre priore, allarmato dai bombardamenti sempre più frequenti nella zona, aveva deciso di inviare una lettera a tutti i genitori dei ragazzi ospitati in seminario, pregandoli di tenere i propri figlioli a casa finché non fosse passata la guerra. [...] A casa ci fermammo un paio di giorni, giusto il tempo per organizzare il trasferimento presso alcuni parenti a Pontelatone, dato che anche a Bellona, con il passare dei giorni, i bombardamenti si erano fatti più intensi. Ritornammo di nuovo a casa il 5 ottobre. Il paese era pressoché deserto. La gente era nascosta nelle soffitte, nelle cantine e nei ricoveri di fortuna. Anche noi ci sistemammo nella cantina della nostra casa. Stavamo lì nascosti come gli altri ad aspettare che la guerra passasse. (Giuseppe Filaccio, padre di Gennaro)

Il momento del rastrellamento, la mattina del 7 ottobre, è vivo nella memoria di **Maria Angela Della Cioppa**, moglie di Francesco Villano, e **Giuseppe Filaccio**, padre di Gennaro:

...eravamo nascosti nel ricovero della "Signorinella" che si trovava proprio vicino alla piazza principale del paese. Con me portavo il bambino che aveva diciannove mesi. Ad un certo punto, sul far del giorno, incominciò a sentirsi un trambusto e capimmo subito che erano i tedeschi. Dicevano di cercare uomini da mandare al lavoro. Un uomo che era nel ricovero con noi propose a Ciccio di scappare con lui. Ma mio marito rispose che preferiva restare. L'uomo allora andò via, scavalcò un muro lì vicino e riuscì ad allontanarsi attraverso un cunicolo. Vennero due soldati che presero mio marito e il dott. Rucco, medico del paese. Catturarono anche il parroco don Andrea Rovelli che era uscito dal ricovero convinto che, essendo religioso, non l'avrebbero mai portato al lavoro. Quando i soldati stavano per portar via Ciccio, io cercai di impedirlo. Mi aggrappai a lui assieme al bambino e non lo volevo lasciare. Ma, mentre uno dei militari stratonava mio marito, l'altro mi colpì le mani con il calcio del fucile.

...sul far dell'alba, sentimmo bussare. L'ora insolita e la violenza dei colpi ci fecero subito capire che erano i tedeschi. Mia moglie voleva andar su ad aprire, ma subito Gennaro si fece avanti e convinse la madre a restare nel suo nascondiglio per evitare che i tedeschi potessero portarla via per qualche lavoro. Lui, invece, con l'abito di passionista addosso, non l'avrebbero mai preso. E così andò ad aprire. "Su, vieni con noi! Dobbiamo andare a lavorare!", sentimmo distintamente dalla cantina dove eravamo nascosti. E da quel momento non lo vedemmo più.

Alcuni familiari, nonostante il pericolo, seguono da vicino il rastrellamento fino alla cappella di San Michele e oltre, come ricordano **Gabriella Caputo**, moglie di Lorenzo Petriccione, e **Maria Angela Della Cioppa**, moglie di Francesco Villano:

Appena uscirono, rientrai in casa, presi con me la bambina e gli corsi dietro. Arrivai alla cappella di S. Michele. Fuori la cappella c'erano tutti i familiari di quelli che erano stati presi. Cercai di entrare, ma i tedeschi non mi fecero passare. Allora rimasi lì fuori ad aspettare con la bambina in braccio. Fu tra i primi dieci che uscì mio marito. Pioveva. [...] Li presero presto, poco prima delle sette. Alle dieci ci fu un bando con il quale si avvisava che chi per le due era ancora in paese sarebbe stato fucilato. Sfollammo perciò a Camigliano dove dormivamo in una stalla. Ogni tanto tornavo a Bellona per vedere se Lorenzo era rientrato [...].

In preda ad una profonda inquietudine andai verso la cappella di S. Michele dove gli uomini erano stati concentrati. "Dove volete portare mio marito?" chiesi più volte gridando. Ma dai tedeschi nessuna risposta. Poi Ciccio uscì dalla cappella insieme ad altri, in un gruppo di dieci. Allora io gli corsi dietro ma venni bloccata dai soldati al "Pozzo della via". Dopo quasi un'ora tolsero il blocco e, con il cuore in gola, mi avviai correndo lungo la strada dove Ciccio era stato portato. I tedeschi mi bloccarono di nuovo, vicino alla casa dei Pezzulo dove era sistemato il loro comando. Con me avevo portato del pane e un cambio di biancheria intima. Pensavo che lui ne avesse avuto sicuramente bisogno perché quella mattina cadeva una pioggia leggera ma insistente. "Dove avete portato mio marito? Ditemi dove! Gli ho portato da mangiare". Ma uno dei militari, indicando con un impercettibile gesto del capo la cava poco distante, rispose: "Tornate a casa. Hanno già mangiato. Hanno mangiato bene". Volsi lo sguardo verso la cava e vidi in lontananza un militare che con una pala raccoglieva qua e là il terriccio e poi lo buttava giù nel fondo. Io non sospettai di nulla.

L'inquietudine per la sorte dei congiunti e la ricerca di notizie sui rastrellati si ritrovano nelle parole di **Luigi Perileri**, fratello di Michelangelo, e **Assunta Simeone**, figlia di Ciro:

Nessuno pensò alla tragedia che si stava consumando, neanche quando a gruppi di dieci si videro uscire dalla chiesetta le persone catturate. Si pensò, in quel momento, che i gruppi sarebbero stati smistati per lavorare in posti diversi. La sera dello stesso giorno ci siamo rifugiati a Camigliano dove mio padre conosceva don Ciccio Iovino, che sarebbe diventato poi sindaco del paese. Dopo un paio di giorni ci raggiunse don Carmine Catone, parroco del vicino paese di Vitulazio. [...] ci raccontò una strana storia. Era stato avvicinato da un ufficiale tedesco che lo aveva pregato di celebrare una messa nei pressi di una cava, al confine tra Bellona e Vitulazio. In questa cava, diceva il militare, pochi giorni prima erano state ammazzate 54 persone. Il rimorso di aver contribuito alla morte di quegli infelici era tale che l'ufficiale tedesco non riusciva più a dormire. Mia madre pensò subito a Michelangelo, ma don Carmine le rispose che nulla sapeva sull'identità di quelle persone.

Non abbiamo sospettato di niente ed il trascorrere dei giorni senza vedere tornare quegli uomini non destava eccessive preoccupazioni. Prima o poi avrebbero fatto ritorno a casa. Era già capitato altre volte. Ma qualcuno conosceva la terribile verità. Forse aveva visto, forse aveva sentito raccontare da altri quanto era avvenuto quella mattina. Lo prova la circostanza che, appena gli Inglesi sono arrivati a Bellona, tutto il paese è corso sulla cava.

Infine, la scoperta, lo scavo, l'esumazione:

Gli inglesi entrarono in paese il 17 ottobre [...] Tutti cominciarono ad uscire, ma fino a sera non vidi mio marito. Il lunedì nemmeno si vide nessuno di quelli che erano stati presi. Il giorno successivo, martedì 19, si diceva per Bellona che tutti quelli presi il giorno 7 erano stati fucilati dai tedeschi nella cava di Giovannino "o' scialone". Corremmo tutti là a vedere. Quando arrivammo sulla cava il suolo era compatto come quello di un cortile e non si andava a pensare che lì sotto c'erano 54 morti. Quel giorno, chi con il piccone, chi con la zappa, chi con la pala, si cominciò a scavare finché uscirono i primi morti. (Gabriella Caputo, moglie di Lorenzo Petriccione)

Poi lo scavo venne sospeso dagli inglesi per ragioni sanitarie, ma riprese di lì a poco per la pressione esercitata dai Bellonesi sulle truppe alleate. Per togliere la terra prodotta dallo scoppio delle mine fatte brillare dopo l'esecuzione, ci si serviva dei "cestigliucci", recipienti di vimini tipici della zona, che venivano passati di mano in mano da una lunga fila di uomini, prima di essere svuotati. Si scavava con picconi, pale e con tutto ciò che servisse a rimuovere la terra. Talvolta, per disperazione, anche con le mani. (Luigi Perileri, fratello di Michelangelo)

In seguito, altri storici si sono interessati alla vicenda di Bellona; tra questi le professoresse Gabriella Gribaudo e Anna Maria Zaccaria che hanno inserito alcune testimonianze in un progetto molto più ampio denominato "Memorie del territorio" <http://www.memorialterritoio.it/> Archivio Multimediale delle Memorie, a cura del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli "Federico II". Sul sito sono inserite le interviste a Giuseppe Cafaro, testimone della rappresaglia nazista, a Carolina Nardone, testimone dell'uccisione del fratello nella rappresaglia, e a Maria Villano, che perse marito e fratello e figlio nella rappresaglia nazista.

Infine, le testimonianze raccolte da Valeria Fusco, nipote di Raffaele. **Franco Valeriani** parla dei rapporti con le truppe tedesche che fino all'8 settembre 1943 sono di cordialità e rispetto reciproco: i ragazzi giocano a calcio con i soldati e questi li fanno salire sui carri armati.

Poi, tutto s'interruppe bruscamente: cominciarono a saccheggiare le case e a perpetrare soprusi fino al 7 ottobre, quando, poco più che bambino, vidi dalla finestra della mia casa, passare alcuni gruppi di vittime che venivano accompagnate al luogo dell'eccidio. Transitava il III o forse il IV gruppo quando un uomo che zoppicava vistosamente, Cesare Della Cioppa, si fermò per allacciarsi le scarpe: uno dei militari tedeschi notando questo suo gesto, gli sferrò un calcio e lo fece cadere a terra; il militare gli intimò più volte di

alzarsi ma il Della Cioppa non ce la faceva da solo ed allora un altro uomo del gruppo, Raffaele Manco, voleva soccorrerlo, ma non potè aiutarlo perché lo stesso soldato gli sferrò un calcio, obbligandolo a ritornare al suo posto. Il povero Cesare dovette alzarsi da solo e riprendere il suo posto spintonato con un mitra.

Con la testimonianza di **Antonetta Criscione** riviviamo il momento che precede la strage. I tedeschi prendono in ostaggio il suocero, Raffaele Fusco, mentre è a letto con la febbre alta: a nulla valgono le preghiere dei suoi familiari. I figli di Raffaele sono nascosti nella casa di Antonetta Criscione in piazza Umberto I, dietro un grosso e pesante armadio che nasconde l'ingresso di una stanza. Quando i tedeschi, il 7 ottobre, inseguono Giovanni Limongi, questi riesce a raggiungere proprio questa casa e le donne gli offrono rifugio nella stanza "segreta". Giunti sul posto, i soldati, stupiti dell'improvvisa sparizione di Limongi, non sospettano che dietro il pesante armadio si trovi una stanza stipata di uomini.

Michelina Di Nardo dà testimonianza del momento della scoperta dei cadaveri. La donna apprende questa notizia dalla zia Mariannina, sorella di don Salvatore Antropoli. Rientrati a Bellona, dopo esser stati evacuati, gli sfollati non riescono ad avere notizie sulla sorte degli uomini rastrellati il 7 ottobre. Ai margini del paese c'è una cava in tufo, che emana un cattivo odore. Il 7 ottobre, la signora Petruzzelli, che all'epoca abita in una delle ultime case a ridosso della cava, sente degli spari di mitra provenire dalla cava. Proprio lì saranno rinvenuti i corpi delle vittime.

Vittorio Giudicianni racconta che, nei giorni successivi alla macabra scoperta delle vittime, i militari inglesi respingono la richiesta dei famigliari di riesumare i cadaveri; temono che si diffondano delle malattie tra la popolazione. Una notte vede dalla sua finestra alcuni uomini che portano sulle spalle assi in legno provenienti dalle strutture di letti. Nonostante l'opposizione dei militari, gli uomini si recano infatti presso la cava, cercando, come possono, di dare una degna sepoltura ai propri cari.

L'ESECUZIONE DELLA RAPPRESAGLIA

Verso le 8.00 di mattina gli uomini sono condotti presso la cava di tufo di proprietà di Giovannino “O scialone”, dove sono barbaramente trucidati (Giudicianni, Salerno, 1999). Il “lavoro” dei tedeschi è preciso e meticoloso: i gruppi, formati da 10 uomini, partono dalla chiesa di Sant’Michele Arcangelo ogni cinque minuti circa (Pascucci, 1995).

Il sesto gruppo è a circa 50 metri dalla cava quando un ordine sospende l’esecuzione. I tedeschi si accaniscono contro i corpi dei 54 uomini fucilati prima di coprirli con del terriccio. Quindi, fanno franare le pareti della cava.

In realtà le vittime, secondo la metodica tedesca, avrebbero dovuto essere 50, perché i gruppi di persone prelevati dalla cappella di Sant’Michele Arcangelo erano composti da 10 uomini; le vittime dell’eccidio, invece, sono 54, perché quattro uomini sono catturati durante il tragitto che dalla chiesa porta alla cava.

Nel corso della mattinata dell’8 ottobre, viene ordinato alla popolazione bellonese di lasciare il paese e di dirigersi verso Camigliano, località distante pochi chilometri.

Il massacro è scoperto il 20 ottobre: voci insistenti diffuse tra la popolazione sostengono che tutti gli uomini catturati il 7 ottobre siano stati fucilati presso la cava di tufo sita, all’epoca, ai margini del paese (Angelone, 2003).

113

(List of civilian residents of Villa Volturmo and neighboring communities executed by the German forces of occupation in the village of Bellona on 7 October, 1943.)

(Last Name)	(First Name)	(Paternity)	(Age)	(Occupation)	
1. FERLIERI,	Michelangelo	of Andrew	32	Farmer	
2. FUSCO,	Raphael	of Lucas	60	Cobbler	
3. LIMONGI,	Alphons	of Nicolas	21	Student	} brothers
4. LIMONGI,	John	of Nicolas	29	Priest	
5. LIMONGI,	Gaetano	of Nicolas	34	Postal employe)	} father
6. GIUDICIANNI,	Joseph	of Louis	51	Bartender	
7. GIUDICIANNI,	Louis	of Joseph	20	Church caretaker)	son
8. RUCCO,	Louis	of Julian	36	Physician	
9. LIMONGI,	Pasqual	of Vincent	33	Pharmacist	
10. ROVELLI,	Andrew	of Antimo	67	Archpriest	
11. AURILIO,	Secundino	of John	16	Laborer	
12. NARDONE,	Valentine	of Joseph	16	Laborer	
13. DI NUCCIO,	Joseph	of Gennaro	20	Student	
14. FUSCO,	Antimo	of Anthony	63	Farmer	
15. BELLA GIOPPA,	Cesar	of Cesar	25	Invalid	
16. FILACCIO,	Antimo	of Gennaro	57	Bricklayer	
17. VILLANO,	Francis	of Peter	33	Farmer	
18. CARUSONE,	Secundino	of Joseph	26	Farmer	
19. Padre REMIGIO			39	Priest	
20. FILACCIO,	Gennaro	of Joseph	15	Student	
21. ANTROPOLI,	Salvatore	of Michael	29	Priest	
22. CARUSONE,	Vincent	of Gennaro	18	Laborer	
23. GIUDICIANNI,	Joseph	of Angele	48	Invalid) father	} son
24. GIUDICIANNI,	Angele	of Joseph	20	Student)	

Lista dei civili uccisi
a Bellona il 7 ottobre
allegata alla testimonianza
di Gennaro De Lillo
raccolta dal capitano
Wexler a Bellona
il 24 novembre 1943

Ex J

(List of executions, cont'd)

134

(Last Name) (First Name) (Patronym) (Age) (Occupation) (Residence)

25. CARLONE, Vincent of a Patronymed. 51 Mechanic

26. CARUSONE, (St. John) brother of Peter later of Villa Volturmo. 26 Farmer

27. CARUSONE, Francis of Peter 17 Farmer } brothers
(Signed) DE LILLO, Gennaro

28. LIGNORI, John of 17 1/2 years of age of Bartolomeo
Residence: Via Liberte Sorrentina 57, Bellona.

29. GAFARO, Louis of Joseph Bellon 27 Farmer

30. MANCO, Raphael of Raphael 1943 20 Laborer

31. DE FILIPPO, Michael of Anthony 18 Laborer

32. GAFARO, Benedict 33 Stoneworker

33. TOSCIONE, Nicolas of Francis 43 Laborer

34. RUSSO, Charles of Nicolas 38 Merchant

35. FUSCO, Charles of Lawrence 23 Farmer

36. DELLA GIOPPA, Pasqual of James 55 Farmer

37. MATERIA, Joseph 43 Bookkeeper

38. LO PRETE, Joseph 26 Farmer

39. ESPOSITO, Cicc 39 Unknown (from Naples)

40. ESPOSITO, John 36 " "

41. RULLO, Armande 50 " "

42. BONZINO, Vincent 51 " (from Margherita Sav.)

43. SIMEONE, Cicc 38 " (from Capua)

44. CERTO, Raphael 43 " (from Capua)

45. ATTIRANO, Francis 32 " (from Alessandria)

46. PETRINO, Nicola 33 " (from Corato)

47. DE FILIPPO, Ferdinand 38 Waiter (from Capua)

5 Non-residents, unidentified, No. 5

52 (Signed) DE LILLO, Gennaro
Municipal Clerk

Villa Volturmo, 24 Nov. 1943

IMPUTATI E TESTIMONI

Nessuno dei pochi testimoni ascoltati dagli inquirenti americani nell'inchiesta del 1943 è in grado di fornire indicazioni concrete sui responsabili della strage né di fornire nomi di persona o di unità militari coinvolte. Gli unici due nomi che emergono durante le inchieste sono quelli di Hans Joachim e del capitano Sandrog.

Gli imputati: Hans Joachim

A proposito delle responsabilità di Hans Joachim, a parte le evidenti difficoltà di giungere ad una sua identificazione precisa, è presto appurato che “Hans Joachim” corrisponde ad un nome di battesimo. Lo stesso capitano, nel biglietto fatto recapitare ad una donna, Anita Carità, si firma “Hans-Joachim”, dove i due elementi del nome sono separati da un trattino: segno grafico raramente utilizzato per dividere un nome da un cognome.

Un'importante testimonianza, poco approfondita, riguarda il fratello di Anita, Giovanni Carità, che negli anni '60 si trasferisce a Wolfsburg (Germania) per lavoro. Giovanni prende in affitto una casa in questa cittadina e sul caminetto dell'abitazione vede una foto raffigurante il capitano Hans-Joachim; interpellando la proprietaria sull'identità della persona nella foto, scopre che si tratta del figlio, un ufficiale tedesco morto sul fronte italiano. La donna aggiunge che anche il marito, un colonnello dell'esercito, era morto sul fronte russo. Giovanni conosce Hans-Joachim perché il militare si era recato più volte nella loro abitazione durante la loro permanenza a Bellona.

SECRET

Statement of: Anita Carita, age 19, (Via Giuseppe Piazzi, #39, Naples) Via Armondo Diaz, Bellona, Italy.

Taken at: Bellona, Italy.

By: Captain M. R. Wexler, I.G.D.
Ass't Inspector General
Fifth Army

Date: 25 November, 1943.

Translated by: S/Sgt V. Jay Stanich, 32626899
2680th Hq Co., MIS (Prov.) AF
A.P.O. 512

"About September 24, 1943, German soldiers entered my house and searched it in a perfunctory manner, asking for food and drink. Neither was available, so they left, after first leaving a written statement that our house had been searched. On the day following they returned again, this time accompanied by an officer who, I learned later, was the commanding officer of the soldiers in Bellona. This time the officer brought his own wine and obtained food from us. They left soon after and took back the written statement that the house had been searched. On September 26 a vehicle stopped at my house and some Germans came in and said that I was to go to German headquarters with my sister. I went to the German headquarters and saw the same officer who was at my home the day before. We had coffee and conversed. The commanding officer slipped a note into my hand. They treated me politely. After I insisted that my mother be called she arrived and we were released later in the day. From the conversation I learned that the commanding officer was 26 years of age, and a son of the German General Joachim who, according to this officer, was engaged in operations on the Russian front. He was called "Hauptmann" by his subordinates, and gave his name as Hans Joachim. He stated that he belonged to the air force but that his detachment was a pioneer unit, and I saw cases of explosives and mines. This was the last detachment to leave the village."

(See
Below)

Don _____ ~~Zeit ab~~ _____ Hr.
an _____ ~~Zeit an~~ _____

chis casa Anita!

*Io oggi molto malate per
mio occhio sinistra.*

*Venire a mio casa per
parlare me poco*

contro Hans-Joachim

SECRET

TRANSLATION

My dear Anita!

Today I am very sick in my left
eye.
Come to my house to talk a bit
with me.

Yours,
/s/Hans-Joachim

Traduzione in
lingua inglese della
testimonianza di Anita
Carità raccolta dal
capitano Wexler a Bellona
il 25 novembre 1943

Risultato della ricerca su Hans Joachim svolta dalle autorità militari italiane su richiesta della Procura militare di Napoli, anni Novanta (?)

Il Brig. Chiappatta riferisce di aver effettuato la ricerca circa il Cap. HANS JOAKIM e che questo non risulta essere sepolto presso il cimitero tedesco di POMEZIA.

Riferisce inoltre che il guardiano del cimitero ha detto che HANS JOAKIM è solo il doppio nome di battesimo, bisognerebbe quindi conoscere il COGNOME per accertarsi definitivamente della ~~pres~~ esistenza. Il cognome può essere comunicato anche telefonicamente senza ~~bisogna~~ necessità di messaggi.

Nel 1995, Anita Carità, trasferitasi in America, viene contattata alla ripresa del processo dalla Questura di Napoli. In una missiva afferma di ricordare con poca precisione il cognome di Hans-Joachim dato il tempo intercorso dalla strage fino agli anni Novanta; il nome che le torna alla memoria è “ Hans Joachim Willhelm”.

Indagini nei confronti del capitano tedesco Hans-Joachim Willhelm, o Hans-Joachim Sandrog, non hanno prodotto nessun risultato. Si presuppone che il capitano, in realtà, risponda al nome di Hans Joachim Bellinger (1917-1996): infatti, risulta che questo capitano all'età di 26 anni si trovasse in Italia, come riportato in un interrogatorio, e che avesse un forte dolore all'occhio molto probabilmente a causa di una ferita alla testa riportata in battaglia ad Einatez. Un'informazione desunta dal biglietto che Anita Carità aveva consegnato al capitano Wexler già nel 1943.

2

Dei fare si ricordate fin'ora.
 me. Per esempio l'invalente
 del coltello o fesselle sul
 tavolo de Hans? Io non ne
ho nessuna recollezione. Fin'ora
 nome che mi torna alla mente
 è Hans Joachim Wilhelm. fare
 fesselle in qualche modo lui era
 di aiutare la mitragliera nel
 mitosieroni e far lo ricordano
 a quel paese che si evagano
 ← de Berlino -
 (formicola. o Marsianise?) a fare
 uscite della folla dove dovevano
 il fare o le come e ce lo face
 ovne. In mi dicesti che fesselle
 ovne saputo (questo fare e non
 vedo che giorni non a. credo. fin'
 anche ora non parla giorni intere

Copia della testimonianza
 di Anita Carità raccolta
 dagli inquirenti italiani,
 1995

Queste informazioni, però, non coincidono con la deposizione di Anita Carità, che avrebbe incontrato il capitano nei giorni 24-26 settembre, mentre il reparto comandato da Bellinger raggiunge Bellona solo il 4 ottobre.

La donna afferma che l'unità di genieri comandata dal capitano Hans-Joachim fosse stata l'ultima a lasciare Bellona prima dell'arrivo degli Alleati, cosa non verosimile in quanto l'intera popolazione di Bellona era stata fatta sgomberare tra il 7 e l'8 ottobre (Graziano, 1997) senza nessuna eccezione, mentre le truppe tedesche avevano lasciato il paese il 15 ottobre.

Gli imputati: il capitano Sandrock

Riguardo al capitano Sandrock indicato in un rapporto dei Carabinieri del 12 giugno 1944 come responsabile della strage, dalle ricerche presso la Deutsche Dienststelle effettuate da Carlo Gentile (incaricato dalla Procura militare di Napoli) risulta essere Hans Sandrock, comandante del III gruppo Panzer Regiment Hermann Göring. L'ipotesi trova conferma in numerosi documenti: una relazione della 9ª compagnia indica la presenza del suo comando a Villa Volturmo intorno al 4 ottobre (in *BA-MA, RL 32/61, III. Panzer-Regiment Hermann Göring, 9. Kompanie, Gefechtsbericht, 17 ottobre 1943*).

02-SEP-99 9:37

SEITE: 3

Panzer-Regiment Hermann Göring

Rgt.Gef.St., den. 8.1.44

Vorschlagfür vorzugsweise Beförderung (Muster gilt für alle Offz.
aller Laufbahnen, akt., der Res.)

Major
neuer Dienstgr.
gem.Vfg.(Ziff.) A.H.M. 1943
3.Ausg.Ziff. 98II,4,b

Hauptmann (akt.)	1.4.1942(659)	Hans	Sandrock
Dienstgrad(akt., d.R.)	RDA.(Ord.Nr.)	Vorname	Name
1./Pz.Rgt.5	8	wünsdorf	20.4.1913
Modienstatstelle	Stellungsgruppe	Friedensgehührnis-	ge. Sam
Kriegeschule	Potsdam	akt. Offz.	Saarbrücken
Laufbahn +)	WBK.	Zivilberuf	Geburtsort

Bei nachträglicher Beförderung:

Verheiratet _____ Anzahl d.Kinder und Geb.Dat. _____

Im jetzigen Kriege:**V e r w e n d u n g** (von/bis/als/lückenlos)

1. 9.39 - 20. 5.40	Erkundungsführer) Panzer-Regiment 5
21. 5.40 - 1. 8.40	Zugf.lei.Pz.Kp.	
2. 8.40 - 4. 9.42	Kp.Fhr./Chef)
5. 9.42 - 20.10.42	Abt.Fhr.	
20.10.42 - 19. 1.43	Lazarett	
20. 1.43 - 27. 2.43	Pz.Ers.Abt. Fhr.Res.	
28. 2.43 - 4. 4.43	Abt.Fhr.Lehrg. Paris (Teilnehmer)	
5. 4.43 - 19. 7.43	Pz.Ers.Abt. 5 Fhr.Res.	
20. 7.43 - 1.10.43	Abt.Fhr. III.(Sturmgesch.)/Pz.Rgt.H.G.	
2.10.43 -	Abt.Kommandeur	

Hauptmann am 1.4.1942, RDA. 1.4.1942

Letzte Beförderung (am/sum/mit/RDA/Ordnr.)

	Einsatzzeit a.d.Front o. Kampfhandlung	
1.9.39 - 19. 9.39	Einsatz	Men
29.1.40 - 25. 6.40	"	Frankreich
25.2.41 - 27. 5.42	"	Nordafrika
23.8.42 - 14.10.42	"	Nordafrika
20. 7.43 -	"	Sizilien u. Italien

Deutsche Auszeichnungen des jetzigen Krieges mit Verleihungsdaten und Angabe, ob und wann zu welchen weiteren Auszeichnungen vorgeschlagen:

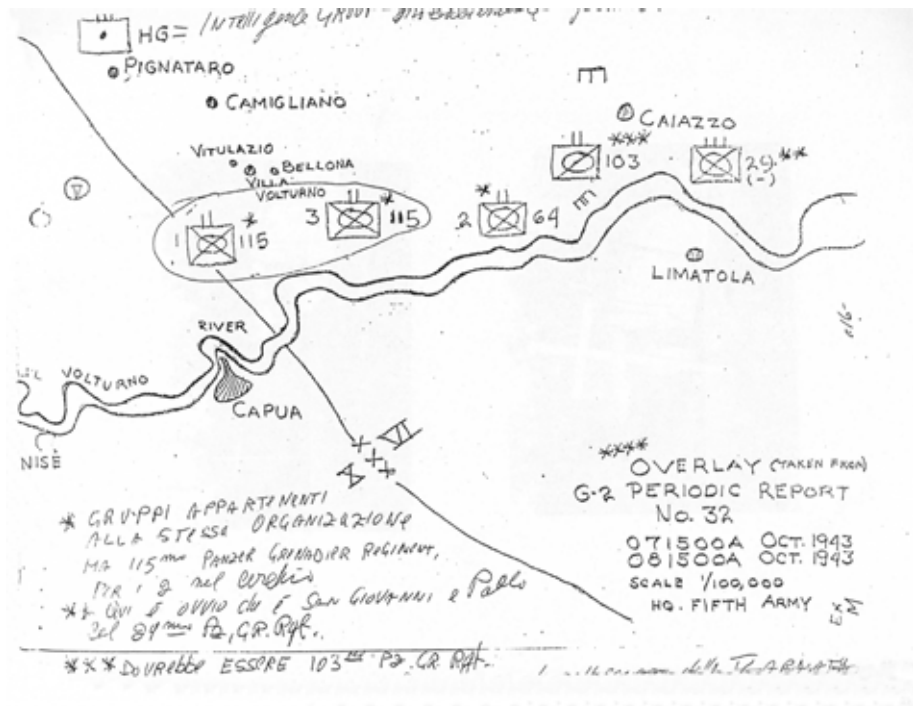
23.10.39	E.K.2.Kl.	1.6.42	Verw.Abz.i.schw.
6. 6.40	E.K.1.Kl.	15.3.43	Ärmelband "Afrika"
19. 1.42	Pz.Kpf.Abz.Silber	9.12.43	Pz.Kpf.Abz.i.Silber
8. 5.42	Deutsche Kreuz in Gold		II. Stufe

Allegato alla relazione del consulente Carlo Gentile sulla struttura e l'organizzazione del comandante del III gruppo Panzer Regiment Hermann Göring, 2 settembre 1999

Il capitano Sandrock risulta l'unico imputato nel processo per l'eccidio di Bellona.

Per ricostruire il quadro delle responsabilità è importante stabilire con precisione da quali truppe fosse occupato il territorio di Villa Volturno.

Il territorio di Bellona era controllato dalle truppe del Kampfgruppe Maucke alla cui testa era il colonnello Wolfgang Maucke, comandante del Panzer-Grenadier-Regiment 115; oltre a Maucke, risultano presenti nella zona altre unità minori: il III gruppo Panzer-Regiment Hermann Göring comandato dal capitano Hans Sandrock ed i genieri della Hermann Göring.



Disegno della disposizione delle truppe tedesche nel territorio di Bellona allegato alle carte dell'inchiesta della V Armata americana, 1943

Una rappresaglia delle dimensioni di quella messa in atto a Bellona avrebbe potuto essere eseguita solamente sulla base di un ordine superiore che, nel caso specifico, non avrebbe potuto essere altro che quello del colonnello Wolfgang Maucke.

Infatti, i militari tedeschi coinvolti nell'incidente del 6 ottobre appartenevano entrambi ad un'unità del Kampfgruppe Maucke.

Lfd. Nr.	Ort und Tag des Verlustes	Kp.	Dienstgrad, Dienststellung	Vorname	Familiennamen, (Truppentell, Nr. der Erkennungs-marke)	Geburts-		
						tag	ort	kreis
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Giugliano 28.9.43	9./Pz. Gren.Rgt. 1.H.G.	Gefr.	Wilhelm	Sauer Ln.Fernspr.Ers. Kp.mot 17/VI Nr.2691	11. 22	Huppich teroth	
2	südl.Villarina 3.10.43	"	Feldw.	Helmut	Froenter Nr.40KW.-I.R.30	17. 2. 17.	Hernsdorf O.L.	
3	suedl.Villarina 3.10.43	9./Pz. Gr.Rgt. H.G.	Ogfr.	Adolf	Hubuch 2./Flk.Ers.Abt 25-Nr. 987	3. 20	Neuenberg/Wttbg	
4	Qualiano 3.10.43	9.Pz. Gr.Rgt. H.G.	Ogfr.	Martin	Pankratz 1.Flak.E.A.8 Nr. 284	8. 5. 20	Breiten- Gueszbach	
5	Qualiano 3.10.43	9./Pz. Gr.Rgt. H.G.	Ogfr.	Hermann	Siebarth 2./Fl.A.R.51 Nr. 1376	3. 12. 19	Fargow Pommern	
6	Bellona 6.10.43	Stabs- Kp.Pz. Gr.Rgt.115	Gefr.	Erich	Gorgs 1.Schts.E.B.3	11. 11. 21	Berlin	
7	Bellona 6.10.43	Stabs- Kp.Pz. Gr.Rgt.115	Gefr.	Willi	Kramer Pz.J.E.K.208 Nr. 702	1. 12. 11	Berlin	
8	Pagani 11.9.43	14. (Pz.Jg.) Kp.	Gefr.	Peter	Kellmann San.E.A.6 Nr. 15825	21. 6. 03	Herten i.W.	
9	Pagani 11.9.43	"	Gren.	Wilhelm	Buehner Stammkp.Pz.E.A. 5 Nr. 661	29. 10. 22	Heubach/Wttbg.	
10	Pagani 11.9.43	"	Gren.	Otto	Gentner Stammkp.Pz.Jg. E.A.5 Nr.742	22. 11. 23	Schwab.-Gmünd	
11	Corpo di Cava 23.9.43	"	Uffz.	Wilhelm	Rheingans Inf.Pz.Abw.E.Kp. 19 Nr.265	1. 2. 17	Altona - Bahrenfeld	

Lista di soldati tedeschi caduti in Campania a settembre-ottobre 1943; sono indicati i militari coinvolti nell'episodio che ha scatenato la rappresaglia

Ma, dal fascicolo processuale, non risulta a carico di Maucke, nessun capo d'imputazione.

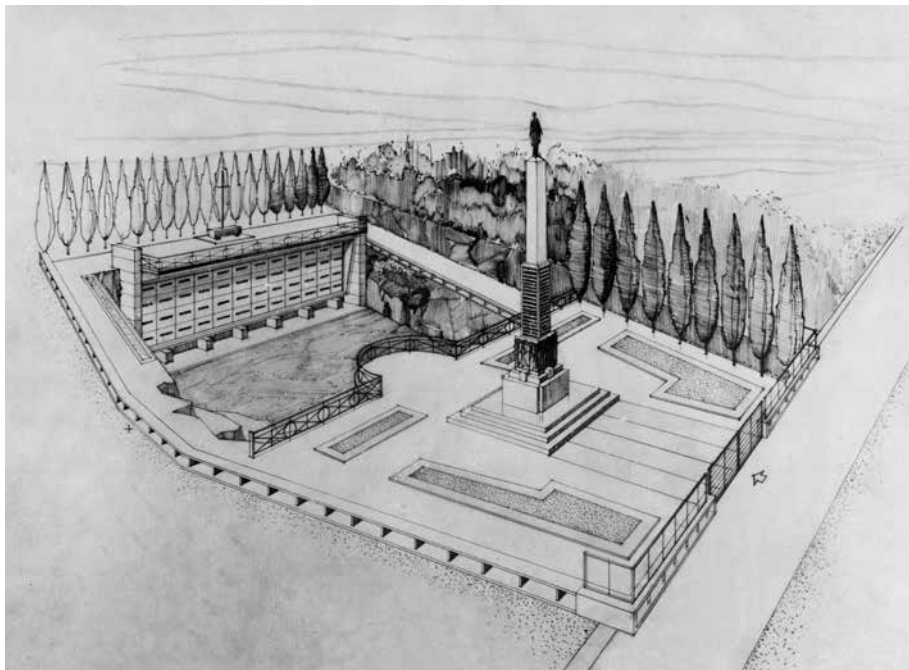
L'unico imputato per l'eccidio, data la mancata identificazione di Hans-Joachim, risulta, dunque, il capitano Hans Sandrock, ma il processo a suo carico è stato archiviato in data 7 marzo 2000 "Perché dalle indagini non sono emersi elementi univoci e sufficienti né l'attribuibilità del fatto né circa la sua esatta identificazione".

IL RICORDO DELLE VITTIME, LA MEMORIA DELL'ECCIDIO

Quello che distingue Bellona dalle molte cittadine in cui furono compiuti massacri contro la popolazione civile ad opera dei nazisti è il culto della memoria, che in tutti questi anni non si è mai affievolito (Della Valle, 2005).

Emblematico è il caso della strage di Caiazzo: sull'eccidio di Monte Carmignano cala una coltre di silenzio e indifferenza fino a quando un italoamericano appassionato di storia, Joseph Agnone, mentre studia la guerra sul Volturno, scopre casualmente a Washington il dossier sulla strage e invia il carteggio alla magistratura italiana.

A Bellona, invece, il ricordo delle vittime è stato celebrato fin dal 1943, quando un gruppo di giovani professionisti decide di formare un comitato dal nome "Pro Erigendo Monumento" per la costruzione di un monumento, al fine di trasmettere il ricordo di quel tragico evento alle generazioni future.



Primo progetto
del sacrario dedicato
ai martiri di Bellona
(Archivio Comitato
ANFIM Campania)

La stele commemorativa, in travertino, è benedetta il 7 ottobre del 1945, nel secondo anniversario dell'eccidio, alla presenza dei cittadini di Bellona e dei comuni limitrofi e delle autorità civili e militari. Sul basamento della stele, progettata da Giovanni Della Cioppa (anche lui ostaggio al momento del rastrellamento, successivamente rilasciato), è incisa un'epigrafe dettata dal filosofo Benedetto Croce:

Anche in questa piccola terra sorge una delle innumerevoli stele che in ogni parte d'Europa segneranno il grido dell'offesa umanità contro gente creduta amica e nella quale orrenda si è scoperta, armata di tecnica moderna la belva primeva. Bellona in memoria dei suoi 54 cittadini,

padri di famiglia, giovinetti innocenti, pii sacerdoti, sotto specie di condurli a lavori tolti alle loro case e per delirio di vendetta dalla fredda rabbia tedesca, il giorno 7 ottobre 1943 trucidati e i corpi gettati nella prossima cava.





Commemorazione solenne dell'eccidio di Bellona, 7 ottobre 1945 (Archivio della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce)

Un'altra epigrafe, redatta da Giuseppe Borrelli, era stata scartata in favore di quella del filosofo (Comitato cittadino Pro Erigendo monumento, a cura di, 1943).

Successivamente, l'ex cava di tufo, luogo dell'eccidio, è trasformata in Mausoleo-Ossario, inaugurato il 7 ottobre 1968, 25° anniversario della strage.

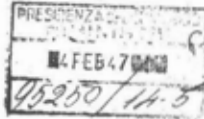
IL COMITATO ANFIM CAMPANIA

Nei primi giorni dopo la scoperta dei corpi delle 54 persone uccise, nel 1943, un gruppo di giovani professionisti decide di formare un comitato dal nome "Pro Erigendo Monumento". Il 29 marzo 1953 il comitato entra a far parte dell'ANFIM – Associazione Nazionale tra Le Famiglie Italiane Martiri caduti per la libertà della Patria, nata a Roma nel 1947. Nel 1969, si costituisce il Comitato Anfim Campania con sede a Bellona. I presidenti che si sono susseguiti alla guida dell'associazione sono: Giovanni Limongi, Pietropaolo Carbone, Vincenzo Carbone, Valeria Fusco (in carica).



Le autorità civili e militari e i rappresentanti dell'ANFIM nazionale e del Comitato ANFIM Campania in occasione della commemorazione del 7 ottobre 2022

COMITATO CITTADINO
- PRO -
ERIGENDO MONUMENTO
BELLONA



Mullis

AL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO - ROMA -
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - ROMA -
MINISTRO GRAZIA E GIUSTIZIA - ROMA -
AL COMANDO DELLE FORZE ARMATE ALLEATE - CASERTA -
ALL'ALTA CORTE ALLEATA DI GIUSTIZIA - ROMA -
PRESIDENTE DEL COMITATO NAZIONALE
VITTIME POLITICHE - ROMA -

SEGRETERIA PART. CO. DEL
DEL PARLAMENTO DEL 1946
DEI MINISTRI
218 GEN 47
N.N. di pag.

Prot.n° 27/47

OGGETTO: I Martiri di Bellona -

Il popolo di Bellona eleva il suo grido di dolore e di sdegno contro gli autori della strage della "CAVA DEI MARTIRI" con le sue 54 vittime massacrate nel giorno 7 Ottobre 1943 dalla soldataglia teutonica per feroce rappresaglia, contro la uccisione di un solo soldato tedesco avvenuta per causa di onore.

Come si è reso giustizia agli autori della strage delle FOSSE ARDEATINE, così questo popolo fa appello alle Autorità competenti affinché si traducano davanti ai tribunali gli autori delle sue 54 vittime della "CAVA dei MARTIRI".

Pertanto questo Comitato onora mettersi a disposizione delle competenti Autorità per fornire eventuali ragguagli nella fiducia che questo suo doloroso appello trovi cortese riscontro.

Bellona (Cassino), 12.10.1.1947



Il Presidente Del Comitato
(LIMONGI Giovanni)

Giovanni Limongi

Nota del Comitato Pro Erigendo Monumento indirizzata al Capo provvisorio dello Stato e alle autorità politiche e militari italiane e alleate per chiedere che i responsabili dell'eccidio siano processati, 13 gennaio 1947

Il 7 ottobre 1976 i familiari delle vittime sono insigniti di una medaglia d'argento e un diploma è conferito loro dal Consiglio provinciale di Caserta. Il 28 novembre 1982, in occasione dell'XI Giornata nazionale del ricordo, l'ANRP - Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari conferisce al gonfalone del comune di Bellona la Medaglia d'oro al merito patriottico (Villano, 1982).

Il 10 ottobre 1997 il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro fa visita al Mausoleo Ossario per rendere omaggio alle 54 vittime e in quell'occasione stabilisce la concessione al comune di Bellona, "motu proprio", della Medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

Bellona, protagonista di un primo tentativo di resistenza armata, subì, il sette ottobre 1943, la reazione indiscriminata e feroce dell'oppressore nazista. Cinquantaquattro inermi cittadini, gente di ogni età, cultura, professione e ceto sociale, furono vittime di quella barbara rappresaglia che già mostrava il suo sanguinario e vile volto. L'eroica testimonianza dei suoi cittadini valse ad additare agli italiani tutti il cammino che, attraverso la Resistenza e la lotta armata, avrebbe condotto alla libertà ed indicato alle generazioni future la via della pace e della democrazia.

Roma, 23 aprile 1998

MINISTERO DELLA DIFESA

MINISTERO DELLA DIFESA

vd/



Il Presidente della Repubblica

VISTO il regio decreto 4 novembre 1932, n. 1423 che disciplina la concessione delle medaglie e della croce di guerra al valor militare;

VISTA la legge 27 giugno 1991, n. 199 sul riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare;

DECRETA Articolo 1

E' concessa la seguente ricompensa al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

al Comune di Bellona (Caserta)

"BELLONA, PROTAGONISTA DI UN PRIMO TENTATIVO DI RESISTENZA ARMATA, SUBI', IL SETTE OTTOBRE 1943, LA REAZIONE INDISCRIMINATA E FEROCIA DELL'OPPRESSORE NAZISTA. CINQUANTAQUATTRO INERMI CITTADINI, GENTE DI OGNI ETA', CULTURA, PROFESSIONE E CETO SOCIALE, FURONO VITTIME DI QUELLA BARBARA RAPPRESAGLIA CHE GIA' MOSTRAVA IL SUO SANGUINARIO E VILF VOLTU. L'EROICA TESTIMONIANZA DEI SUOI CITTADINI VALE AD ADDITARE AGLI ITALIANI TUTTI IL CAMMINO CHE, AT TRAVERSO LA RESISTENZA E LA LOTTA ARMATA, AVREBBE CONDOTTO ALLA LIBERTA' ED INDICATO ALLE GENERAZIONI FUTURE LA VIA DELLA PACE E DELLA DEMOCRAZIA."

DATO A **ROMA Add 23 APR. 1998**

Luigi Scaparro

Luigi Scaparro

MINISTERO DEL TESORO DEL BILANCIO
E DELLA TRAGGIAMAZIONE ECONOMICA
CASA VIGORANI 100010000
UFFICIO CENTRALE DEI FINANZIARI
ROMA
MINISTERO DELLA DIFESA
ROMA - 5 MAG 1998
PER L'ESECUZIONE
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE DEL BILANCIO

MINISTERO DELLA DIFESA
GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO LEGISLATIVO
Per Copia Conforme
IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
Della Direzione (FICLI Paolo)

SAI MARIE

Linea diretta
con il ROMA
02/30.30.000
02/30.30.000
TELEFONO AL
0822/353563

di cronaca Caserta

16 PUBBLICAZIONE: ORE 19.00 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30 - 23.00 - 23.30 - 24.00

Il Capo dello Stato: "L'unità del Paese non si tocca e sulla crisi sarà rispettata la volontà del Parlamento"

Scalfaro onora Bellona

«Dopo 54 anni è stato reso un atto di giustizia»

ANTONIO MARABO.

Dieci 54 anni si è così giustiziata a Bellona ed ai suoi 54 martiri era, fuori per rappresaglia sotto il giaccone della bomba romana. Al termine della solenne cerimonia con cui è stato celebrato ieri l'incidente commemorato il 7 novembre del 1941, il Capo dello Stato ha annunciato che esonererà "senza preavviso" la medaglia d'oro al valore militare al piccolo caduto casertano.

Una commemorazione tanto più significativa quanto più si considera che il servizio operaionistico e di combattimento dal Frontiere della Repubblica, senza subalternità o preavviso di sorta da parte della comunità che "ha vissuto la tragedia" - come ha ricordato il sindaco con commosso saluto al Capo dello Stato - "con dignità e fermezza, senza cercare, in tutti questi anni, vendette e senza lacerare le ferite".

Una riflessione che ha particolarmente colpito Scalfaro, che ha citato nel suo discorso e non poco deve averlo spinto a decidere di cedere il premio. Bellona ed i suoi caduti si consegnano così definitivamente all'oblio caduto alla memoria storica collettiva del Paese e si vedono così accolti alle violenze loro e ai, agli uomini martirizzati di altre comunità come Marabito, di altri luoghi come quello delle Fosse Ardeatine. Bellona, insomma, per volontà del Capo dello Stato e a nome di tutti gli Italiani, è stata finalmente elevata a solido simbolo di lotta e di sacrificio per dimostrare che "la guerra" - come parola del Presidente - "non le guerre sono solo il fatto più triviale di cui possono testimoniare i popoli".

Ma Scalfaro non si è limitato ad essere testimone dell'evento. Paese che si è stretta intorno alla comunità nel complesso dolore del ricordo. Ha subito l'occasione per affermare, con toni davvero alti, che a Bellona si trova l'elemento e l'occasione l'unità del Paese contro tutti gli scioglimenti che vogliono dividerla.

"Si sperava" - ha affermato il presidente - "per il modo caldo con cui affronto con cui mi sono sentito e che è in commemorazione più nobile della nostra governabilità, diventa proprio un'occasione in modo diverso, politico e non solo a livello di servizio da offrire perché avesse molte ragioni per farlo. Invece avete una



BELLONA. COLFARO PENDE GLI OMBRI AI MARTIRI A SANITARE NEI SUOI SALUTI E FIDUCIA.

ANTONIO MARABO

stesso una rievocazione, di scalfarismo diretta non alla più modesta persona ma al simbolo che rappresenta. Apprendiamo

me, come inteso l'abitudine di molti testimoni e ciò che si possono, al Capo dello Stato, l'unità del Paese. Aveva dato una

brutto per Scalfaro a proporre la sua riflessione sul richiamo del sindaco al di sopra occupazionale che ha governato Bellona e tutta l'area che vi giurata aveva. Nel sottolineare l'importanza fondamentale che il Sud ha per il Paese intero, il Presidente ha evocato come "un gesto che rappresenta il momento di dire il che con tanta dignità si sono schiere. Accade allora che siamo presi in considerazione non tanto per la loro grandezza quanto per la capacità di chi li cerca di saperlo fare con voce più alta rispetto ad altri. Questo non deve più accadere".

Sullo stesso problema con il quale è stato il messaggio che il sottosegretario Gianni Petrucci, intervenendo a nome del Governo che in quel momento rappresentava, il Sud, ha dichiarato: "sofferire più del Nord. Sofferire per tanto ragione. Ma quello che congegna di chi si ha fatto credere che hanno il padrone di tutto per scegliere i suoi premi. Non deve essere e poi così, non dovrà mai più esserlo. Ma il Paese deve guardare con quell'attenzione che siamo e traspare".

Era un ragazzo
Pietro Carbone
quando avvenne
la rappresaglia.
Oggi, da
presidente dell'
Anfim, ricorda il
tragico giorno



Pietro Carbone, presidente Anfim

LE VITTIME

Frammenti sulle storie e sulle vite delle vittime della strage nazista di Bellona sono restituiti in questa sezione del volume attraverso una selezione di documenti frutto di ricerche condotte presso l'Archivio dell'ANFIM nazionale e tra le carte dell'archivio ANFIM Campania, presso l'Archivio di Stato di Napoli e l'Archivio di Stato di Caserta, nel fondo "Ricomparsa" dell'Archivio Centrale dello Stato e in archivi privati e di famiglia. Fonte delle testimonianze dei famigliari è il volume "Anche in questa piccola terra. L'eccidio nazista di Bellona" (Giudicianni, Salerno, 1999).



DOMENICO ABBATE 27 anni
 Nato a Bellona il 14 gennaio 1916
 di Pasquale Abbate e Antonella [Paneano]
 Professione: religioso appartenente alla
 Congregazione della Passione di Gesù Cristo
 (Passionisti)
 Catturato dai nazisti nella casa dei genitori
 il 7 ottobre 1943
 Riconosciuto caduto per la lotta di
 liberazione il 18 ottobre 1947



ERNESTO ADDELIO 17 anni
 Nato a Bellona il 2 dicembre 1925
 di Francesco Addelio e Filomena Taddeo
 Professione: contadino
 Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
 il 19 novembre 1947



SALVATORE ANTROPOLI 33 anni
 Nato a Bellona il 18 marzo 1910
 Professione: sacerdote,
 parroco di Brezza (CE)



SECONDINO AURILIO 16 anni
 Nato a Bellona il 9 gennaio 1927
 di Giovanni Aurilio e Teresa Carusone
 Professione: operaio, manovale
 Riconosciuto caduto per la lotta di
 liberazione il 19 novembre 1947



BENEDETTO CAFARO 43 anni
 Nato a Pastorano (CE) il 13 settembre 1900
 di Battista Cafaro e Maria Giovanna
 [Lagnese]
 Professione: operaio, dipendente dello
 Stabilimento militare "Pirotecnico"
 del Regio Esercito di Capua
 Riconosciuto caduto per la lotta di
 liberazione il 21 ottobre 1947



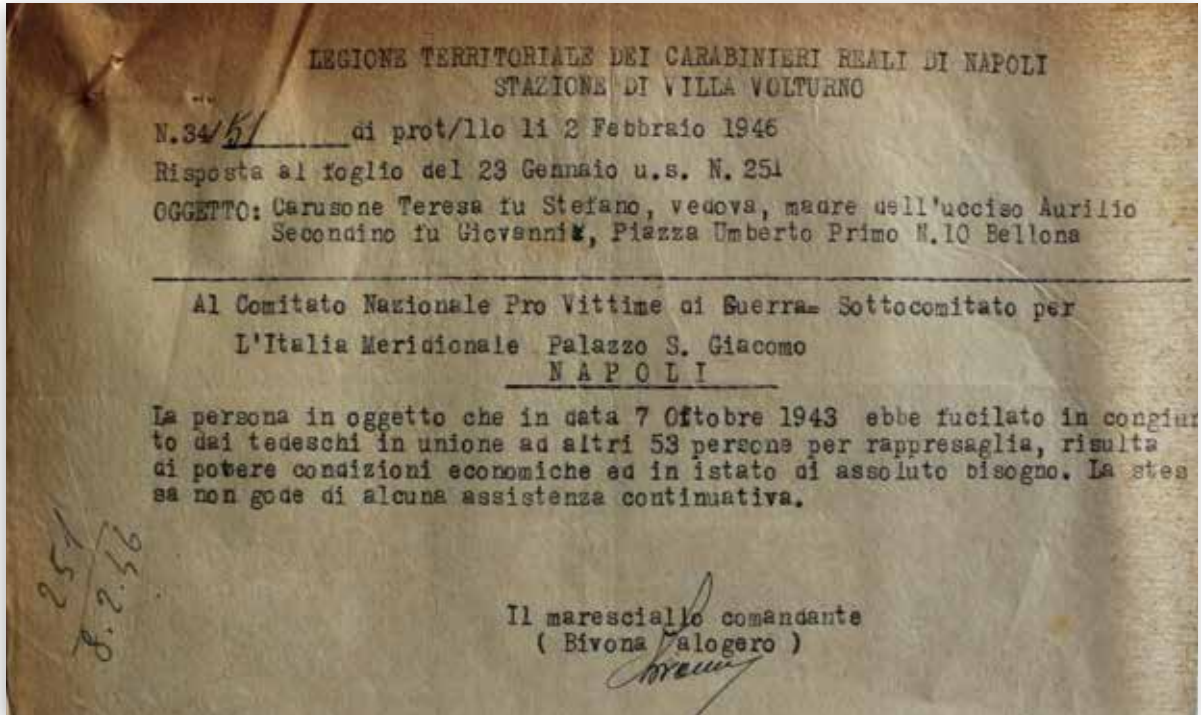
LUIGI CAFARO 23 anni
 Nato a Bellona il 12 maggio 1920
 di Giuseppe Cafaro e [M. Francesca] Capezzuto
 Titolo di studio: terza elementare
 Professione: contadino
 Catturato dai nazisti nella masseria di famiglia
 in contrada Ferranzano di Bellona
 Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
 il 19 novembre 1947



VINCENZO CARBONE 48 anni
 Nato a Capua il 26 luglio 1895
 di Pietro Paolo Carbone e Concetta Racchiera
 Professione: operaio meccanico specializzato
 dello Stabilimento militare "Pirotecnico" del Regio
 Esercito di Capua
 Catturato dai nazisti in un ricovero di fortuna
 Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
 il 21 ottobre 1947

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI CONDIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA	
MATRICOLA N. 1144		Adelio Ernesto (cognome e nome)		
del Distretto di Caserta (36)		Residenza all'atto dell'arruolamento Villa Volturmo		
Figlio di Adelmo e di Francesca di religione: cat. nato il 15-11-1905 a Villa Volturmo Provincia di Benevento Statura m. 1,60 Torace m. 0,85 Capelli: colore cast. forma ret. Viso ovale Naso retto Mentto ovale Occhi verdi Sopracciglia ret. Fronte 21 Colorito bruno Bocca 24 Dentatura buona Segni particolari Arte o professione commercio Se sa leggere sì scrivere no Titoli di studio dipl. liceo		Morto con due ferite da bomba lanciata in un bombardamento aereo Deceduto, ucciso dai Tedeschi in Villa Volturmo li Caserta Ed. 10-1948 Uff. ciale di Matricola (con del. Guapparella Caserta) Ernesto		21 April 1943 Volturno 943

Foglio matricolare di **Ernesto Adelio** iscritto nelle liste di leva del Distretto di Caserta, sul quale sono riportati data e circostanze della morte (Archivio di Stato di Caserta, Distretti militari - Ruoli matricolari, matr. 1144)



Certificato fornito dalla Stazione dei Carabinieri di Villa Volturno a corredo dell'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche dalla madre di **Secondino Aurilio** per il riconoscimento del sussidio di guerra, 2 febbraio 1946 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 10, 543)



Atti di stato civile rilasciati dal comune di Villa Volturno / Bellona allegati alla pratica per il riconoscimento dello status di vittima politica di **Benedetto Cafaro** e per la concessione dell'assistenza ai famigliari della vittima (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 10, 545)



Foglio matricolare di Luigi Cafaro iscritto nelle liste di leva del Distretto di Caserta, classe 1920. Soldato di fanteria per le compagnie mortai divisione Venezia, Luigi Cafaro è chiamato alle armi nel febbraio 1940 e inviato in Albania, territorio dichiarato in stato di guerra nell'ottobre 1940; nel gennaio 1941 è ricoverato nell'ospedale da campo di Elbasan per congelamento ai piedi. Inizia un calvario che lo porterà a successive degenze ospedaliere e lunghe convalescenze. Tornato idoneo, è assegnato ai servizi militari in modo permanente fino al congedo nel gennaio 1942 (Archivio di Stato di Caserta, Distretti militari - Ruoli matricolari, matr. 6128)

MATRICOLA
N. **6128**

L. Cafaro
Bilancio all'atto dell'arruolamento

del Distretto di *Caserta*

DATE E CONTRAZIONI FIDUCIARIE	ARRUOLAMENTO, SERTIL, PRIMOGENITI	DATA
<i>12</i>	<i>chiamato alle armi e giunto - Cir. 40.82 G. di 1940</i>	28 2 40
<i>12</i>	<i>parte nel 83 fanteria P. 2 in per 200/3, dopo la 22 maggio</i>	5 2 40
	<i>in forza di 1.83 fanteria</i>	30 febbraio 40
	<i>in forza di 1.83 fanteria</i>	22 febbraio 40
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	25 aprile 40
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	10 giugno 40
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	28 ottobre 40
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	4 gennaio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	10 gennaio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	18 gennaio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	18 gennaio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	18 gennaio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	18 gennaio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	24 gennaio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	1 aprile 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	15 maggio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	1 giugno 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	6 giugno 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	28 luglio 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	11 agosto 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	16 settembre 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	17 settembre 41
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	16 gennaio 42
	<i>parte nel 83 fanteria per le compagnie mortai di 1.83</i>	18 gennaio 42

N. 100.107 del COM.

Spettabile Comitato Nazionale Vittime Politiche - Napoli

La sottoscritta Antonella Donna ved. Carbone fa sapere a cotesto spettabile Comitato quanto segue:

Mio marito il povero ma l'ingenuo Vincenzo Carbone fu ucciso dai tedeschi fra i 54 martiri di Bellona il dì 7 ottobre 1943 - e con questo da cotesto Comitato percepì la somma di £ 1500 morti.

Da tale somma ci stata ridotta a £ 1000.

La sottoscritta si affida alla bontà di cotesto Comitato perché il suo caso pericoloso sia esaminato bene e presto essendo madre di tre figlie due disoccupate e il terzo appena 13 anni ed orfano e carico la madre inferma.

Richiedo che ragione venga fatta.

Ant. Carbone

Bellona 11-2-46

3542 19/11/96 7030

Lettera manoscritta della vedova di Vincenzo Carbone indirizzata al Comitato Pro Vittime Politiche per la richiesta di assistenza, 11 dicembre 1946 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 1, 30)

Carbone Vincenzo 1177

SOLDATO in leva. 4 anni. classe di 2. Stabilimento Militare a San Felice Circeo.

Esente dal servizio militare per essere operaio di artiglieria (1917) e aggiustatore meccanico dello Stabilimento militare "Pirotecnico" del Regio Esercito di Capua (1939). Nel 1940 è "militarizzato" con il grado di sergente maggiore; nel 1962, gli è riconosciuta la qualifica di partigiano caduto.

Il foglio matricolare è un documento ufficiale che include dati personali, professionali, e militari. Sotto il titolo "PROFESSIONI IN LEVA", si elencano: "Operaio di artiglieria" (1917) e "Aggiustatore meccanico" (1939). Nella sezione "MILITARE", si riportano i gradi e le qualifiche: "Sergente maggiore" (1940) e "Partigiano caduto" (1962). Il documento è firmato dal "Comandante" e datato "Bellona 11-2-46".

Foglio matricolare di Vincenzo Carbone iscritto nelle liste di leva del Distretto di Caserta; dispensato dal servizio militare perché operaio d'artiglieria (1917) e aggiustatore meccanico dello Stabilimento militare "Pirotecnico" del Regio Esercito di Capua (1939). Nel 1940 è "militarizzato" con il grado di sergente maggiore; nel 1962, gli è riconosciuta la qualifica di partigiano caduto (Archivio di Stato di Caserta, Distretti militari - Ruoli matricolari, matr. 21225)

In famiglia eravamo dieci fratelli. Il più grande era Giovanni, nato nel '15; Francesco era uno degli ultimi, del '31. Quella mattina del 7 ottobre tutta la famiglia si trovava in casa di una conoscente in campagna. Avevamo una nostra abitazione in paese, con un giardino e una stalla. Giovanni vi stava portando delle bestie. Passarono alcuni soldati su una camionetta e, in un primo momento, si limitarono a suonare il clacson, senza fermarlo. Poco dopo ritornarono indietro e lo catturarono. Mia madre, non vedendolo tornare, si preoccupò e mandò Francesco a cercarlo, sicura che i tedeschi non avrebbero mai preso un bambino. "Tu sei piccolo. A te non diranno niente", ripeteva, cercando di vincere le resistenze di Francesco, che non voleva andare. [...] Giovanni era da pochi giorni tornato dalla Croazia, dove aveva prestato servizio nelle scuderie dell'esercito. Aveva un carattere ribelle, orgoglioso. [...] Francesco era un ragazzo tranquillo, raramente si allontanava da casa.

Testimonianza di Pasquale, fratello di Francesco e Giovanni Carusone



FRANCESCO CARUSONE 12 anni

Nato a Bellona il 21 febbraio 1931
di Pietro Carusone e Francesca Carusone
Professione: contadino
Riconosciuto caduto per la lotta di
Liberazione il 19 novembre 1947



GIOVANNI CARUSONE 28 anni

Nato a Bellona il 1° maggio 1915
di Pietro Carusone e Francesca Carusone
Professione: contadino
Riconosciuto caduto per la lotta di
Liberazione il 19 novembre 1947



SECONDINO CARUSONE 26 anni

Nato a Bellona il 7 aprile 1917
di Giuseppe Carusone e Salzillo Maddalena
Professione: contadino
Catturato dai nazisti insieme al cognato
Francesco Villano nel ricovero dell'abitazione
della signorina Pozzuoli
Riconosciuto caduto per la lotta di
Liberazione il 19 novembre 1947



VINCENZO CARUSONE 16 anni

Nato a Bellona il 2 gennaio 1927
di Gennaro Carusone e Angela [Angelina]
Tascione
Professione: bracciante
Catturato dai nazisti il 7 ottobre 1943
nell'abitazione di Antonio Fusco
Riconosciuto caduto per la lotta di
Liberazione il 21 ottobre 1947

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI NAPOLI
 STAZIONE DI VILLA VOLTURNO
 N. 34/283 del prot./no 11 12 Dicembre 1945
 Risposta al foglio del 3 corrente N. 3056
 OGGETTO: Carusone Genaro, padre della vittima Carusone Vincenzo di
 Genaro e di Tascione Angelina, nato a Villa Volturmo il
 1927, domiciliato in Bellona, Via Vittorio Emanuele 14.

Al Comitato Provinciale "PRO VITTIME POLITICHE"
 Sottosegnato per l'Italia Meridionale
 Palazzo S. Giacomo n.
NAPOLI

Il sommano Carusone Vincenzo di Genaro il mattino del 7 Ottobre
 1943 fu ucciso "ai tedeschi per rappresaglia unitamente a" altri 53
 in una profonda cava di tufo in Bellona di Villa Volturmo.
 Il richiedente esercita il mestiere di calzolaio, è bullo tenente
 di misere condizioni economiche. Lo stesso è bisognoso e non
 sia in godimento di altre assistenze.

5056
 27/12/45

Il responsabile comandante
 (Sivona Palegare)
Sivona

Comune di VILLA VOLTURNO
 PROVINCIA DI NAPOLI
 SINDACO
IL PODESTA'
 per la verità richiesta.

CERTIFICA
 che il defunto civile Carusone Vincenzo di Genaro,
 da questo Comune, fuggito, per rappresaglia, dai
 tedeschi il 7 Ottobre 1943 era di condizione contadino,
 conviveva sempre in casa alla sua famiglia e col guadagno
 del suo lavoro riusciva a sostenere la famiglia stessa.

Si attesta inoltre che il Verucchio e la sua famiglia
 trovano in stato di bisogno.

Rilasciato in carta libera per uso sussidio di guerra,
 sulla richiesta di Carusone Genaro

Dal Palazzo di Città 27 novembre 1945

Il Compilatore  IL PODESTA' *Polpone*

CA. V. N. 3

Comune di Villa Volturmo
 Provincia di Napoli
SITUAZIONE DI FAMIGLIA
 CA. V. N. 3

Nome	Professione	Indirizzo
Carusone Vincenzo	Contadino	
Carusone Angelina		
Carusone Genaro		
Carusone...		

Il Sindaco *Polpone*

Certificati forniti dal comune e dalla Stazione dei Carabinieri di Villa Volturmo a corredo dell'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche dal padre di Vincenzo Carusone per il riconoscimento del sussidio di guerra, novembre-dicembre 1945 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 6, 311)

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI ANCONDE SPECIALI, MENTRAGGI E TERNAGGI		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI E ALTRE VARIAGGI MATRICOLARI	DATA
Matricola N. 12784 del Distretto di () Carusone Vincenzo (Vigorelli e Jona) Residenza all'atto dell'arruolamento Belluno			
Figlio di Carusone e di Carusone Angela di religione cat. nato il 1 gennaio 1917 a Belluno Provincia di CASERTA Statura m. 1, Torace m. 0, Capelli colore forma Fiso Naso Mentto Occhi Sopracciglia Fronte Colarito Bocca Dentatura Segni particolari Arte o professione Se sa leggere scrittore Titoli di studio Cognizioni extra professionali		Da bello marie dal 1 8. 9. 1943 al 2. 10. 1943 Formazione partigiana Campania Belluno o Caruta assumendo la qualifica di Partigiano caduto il 7. 12. 1943 per rappresaglia nemica in Belluno	
Inscritto di leva nel Comune di			

ai leuti dela ecc.
 no 39/9 del 4-5-1945
 M. S. S. Di. fu. 105. T. 1/1

Foglio matricolare di **Vincenzo Carusone**, partigiano appartenente alla formazione “Campania” caduto per rappresaglia nemica (Archivio di Stato di Caserta, Distretti militari - Ruoli matricolari, matr. 12784)



REMO COSTA 37 anni
Nato a Capua il 10 maggio 1906
di Ferdinando Costa e Spiezia Anna
Professione: operaio, dipendente dello
Stabilimento militare "Pirotecnico" del Regio
Esercito di Capua
Catturato dai nazisti il 7 ottobre 1943
Riconosciuto caduto per la lotta di
liberazione il 7 ottobre 1947



FERDINANDO DE FILIPPO 44 anni
Nato a Capua il 21 novembre 1898
di Antonio De Filippo e Grazia Anantasio
Professione: contadino
Catturato dai nazisti il 7 ottobre 1943
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 9 ottobre 1947



MICHELE DE FILIPPO 20 anni
Nato a Bellona il 13 giugno 1923
di Antonio De Filippo e Maria Giuseppa Cioppa
Professione: contadino
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 21 ottobre 1947



CESARE DELLA CIOPPA 30 anni
Nato a Bellona il 4 aprile 1913
di Cesare Della Cioppa e Gennara Tescione
Professione: sarto
Riconosciuto caduto per la lotta di
liberazione il 21 ottobre 1947



PASQUALE DELLA CIOPPA 55 anni
Nato a Bellona il 1° febbraio 1888
di Giacomo Della Cioppa e Maria Fusco
Professione: contadino
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 21 ottobre 1947



GIUSEPPE DI NUCCIO 19 anni
Nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 5 marzo 1924
di Gennaro Di Nuccio
Professione: studente
La famiglia era sfollata a Bellona per sfuggire
ai bombardamenti su Napoli
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 29 gennaio 1947



CIRO ESPOSITO 25 anni
Nato a Napoli il 18 settembre 1918
Professione: artigiano
Catturato dai nazisti insieme al fratello Giovanni
La famiglia era sfollata a Bellona per sfuggire
ai bombardamenti su Napoli



GIOVANNI ESPOSITO 28 anni
Nato a Napoli il 27 ottobre 1914
Professione: artigiano
Catturato dai nazisti insieme al fratello Ciro
La famiglia era sfollata a Bellona per sfuggire
ai bombardamenti su Napoli

ISTRIZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI NAPOLI
 STAZIONE DI VILLA VOLTURNO
 N. 34/574 di prot./116 11/3 febbraio 1946
 Risposta al foglio del 23 gennaio 1945 N. 243
 OGGETTO: Le Filippo Antonio fu Michele Contrace Lazzaretto, padre
 dell'ucciso Michele

 Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche - Sottocomitato per l'Italia
 Meridionale - Palazzo S. Giacomo
NAPOLI
 La persona in oggetto che in data 7 ottobre 1943 ebbe ucciso il congiunto
 dei tedeschi in unione ad altri 32 persone rimalia di povere condizioni
 economiche e di assolute condizioni di bisogno. La stessa non è in godimento
 di alcun assegno continuativo
 Il mercantile opponente
 (Riconoscimento)
Michele

263
 8.2.46

Comune di **Villa Volturno**
 Provincia di **Bari**
ATTO NOTORIO
 L'anno addizionale **1945** il giorno **21** del mese di **Settembre**
 io sottoscritto **Carabiniere** **Luigi** **De Filippo**
 in nome e per conto del **Comune di Villa Volturno**
 di **Villa Volturno** **Provincia di Bari** atteso che ho ricevuto
 verbalmente e documentato che il giorno **7** di **Ottobre 1943** ho eseguito e partecipata
 operata, per soppravvissio, dal **tedesco** **condotto** in **Villa Volturno**
 il **condotto** **De Filippo Michele** e **De Filippo**
 che il **condotto** **De Filippo Michele** **quelli** **condotti** **De Filippo**
De Filippo Antonio **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio** **De**
De Filippo **Antonio**
 che il **condotto** **De Filippo** **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
 che i **condotti** **De Filippo** **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**

Al fine di **provvedere** **il** **condotto** **De Filippo** **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**
De Filippo **Antonio** **De Michele** **padre** **di** **Filippo** **Antonio**

Certificati forniti dal comune e dalla Stazione dei Carabinieri di Villa Volturno a corredo dell'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche dal padre di Michele De Filippo per il riconoscimento del sussidio di guerra, dicembre 1945 - febbraio 1946 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 10, 538)

D DELLA CIOPPA P.

Bellona 11-11-43

La sottoscritta D'Alonzo Offerta
di ^{Maria} ~~Carolina~~, madre di due figli
e marito di cui sono perduta
suo marito, ~~per~~ periti fantato dai
Tedeschi il 4-4-43, in una partita
gioco in notte di 5 p. uomini 2
La suddetta ^{proprietaria} in condizioni
economiche disastrose, ~~per~~
Richiesta di sussidio fatto in nome di
Toto per affare un partito economico
basato alla spesa

REGISTRO

Richiesta di sussidio fatto

da D'Alonzo Offerta

D'Alonzo Offerta.

Aperti al Comitato Nazionale

Pro Vittime Politiche

Lettera manoscritta da
Marta D'Alonzo, vedova
di Pasquale Della Cioppa,
indirizzata al Comitato Pro
Vittime Politiche per la
richiesta di assistenza,
11 novembre 1946
(Archivio di Stato
di Napoli, Prefettura,
Vittime politiche, 10, 524)



ANTIMO FILACCIO 57 anni

Nato a Bellona il 26 luglio 1886

di Gennaro Filaccio e Agnese Ruotolo

Professione: muratore

Storia militare: reduce della prima guerra mondiale

Catturato dai nazisti insieme al fratello Secondino,
al nipote Gennaro e altri compaesani

Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione il 28 ottobre 1947



GENNARO FILACCIO 15 anni

Nato a Bellona il 22 aprile 1928

di Giuseppe Filaccio e Maria Grazia [Marfongalli]

Professione: studente presso il convento dei
Padri Passionisti di Calvi Risorta

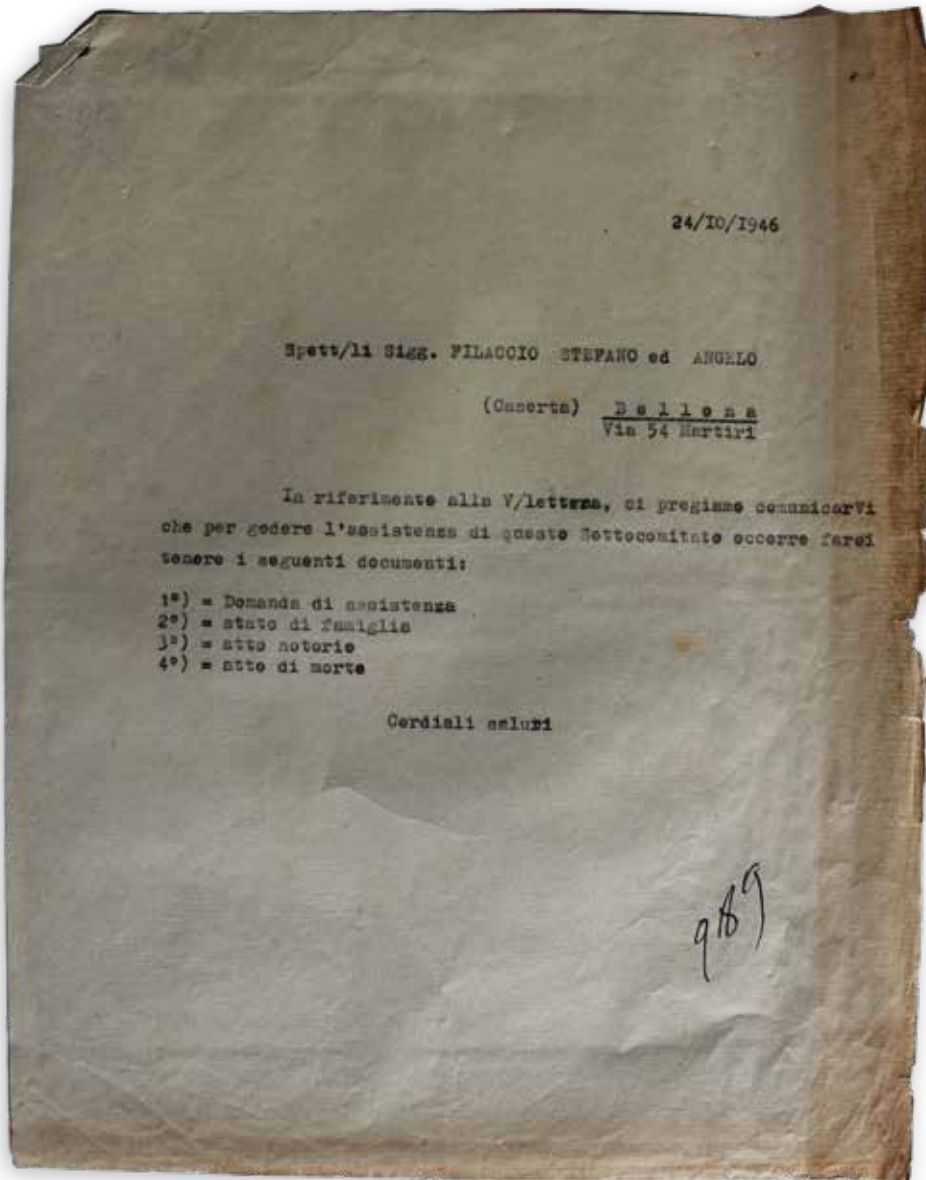
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947

Gennaro aveva 12 anni quando incontrò padre Luca, che era un passionista. Ricordo che eravamo da zia Leonilde, una signora conosciuta in tutto il paese perché preparava i ragazzi al catechismo. Gennaro fu colpito dalla figura di padre Luca e da quel momento espresse più volte il desiderio di farsi anche lui passionista. [...] Ne parlai spesso con mia moglie e alla fine decidemmo di assecondare la sua decisione. Gennaro era buono e dolce. Sembrava fatto apposta per fare il prete. Ed io ero contento e dentro di me spesso pensavo con orgoglio: "Guarda un po', il figlio di un muratore che diventa prete!". E così lui entrò nel seminario dei padri passionisti di Calvi Risorta.

*Testimonianza di Giuseppe, padre di **Gennaro Filaccio***

"Caro papà, non potrò più aiutarti a fare il muratore, ma ogni sera reciterò una preghiera per tutti voi, perché pregare sarà l'unica cosa che saprò fare".

*Lettera di **Gennaro Filaccio** inviata alla famiglia
alcuni giorni dopo l'ingresso in seminario, ca. 1940*



24/10/1946

Spett./li Sigg. FILACCIO STEFANO ed ANGELO

(Casserta) Bellona
Via 54 Martiri

In riferimento alla V/lettera, ci preghiamo comunicarVi
che per godere l'assistenza di questo Comitato occorre fare
tenere i seguenti documenti:

- 1°) = Domanda di assistenza
- 2°) = stato di famiglia
- 3°) = atto notorio
- 4°) = atto di morte

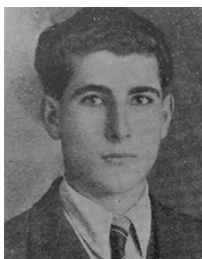
Cordiali saluti

989

Risposta del Comitato Pro Vittime Politiche alla richiesta di Stefano e Angelo, figli di **Antimo Filaccio**, nella quale sono elencati i documenti da presentare per ottenere l'assistenza: domanda stato di famiglia, atto notarile e atto di morte (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 17, 989)



ANTONIO FUSCO 64 anni
Nato a Bellona il 1° agosto 1879
di Giuseppe Fusco e Mariantonia Scialdone
Professione: contadino
Storia militare: reduce della prima guerra mondiale
Catturato dai nazisti il 7 ottobre 1943



CARLO FUSCO 18 anni
Nato a Bellona il 20 gennaio 1925
di Lorenzo Fusco e Maria Giuseppa Villano
Titolo di studio: seconda avviamento professionale
Professione: contadino
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



RAFFAELE FUSCO 60 anni
Nato a Bellona il 3 marzo 1883
di Luca Fusco e Maria Giuseppa [Francesca?]
Ruotolo
Professione: calzolaio
Storia militare: reduce della prima guerra mondiale
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 21 ottobre 1947



ANGELO GIUDICIANNI 19 anni
Nato a Bellona l'11 novembre 1923
di Giuseppe Giudicianni e Carmela Criscione
Professione: studente
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



**GIUSEPPE GIUDICIANNI
(FU ANGELO)** 48 anni
Nato a Bellona il 28 maggio 1895
di Angelo e Giovanna Limongi
Professione: agente del Corpo di Sanità marittima
Storia militare: reduce della prima guerra mondiale
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947

E		
838	<i>Richiedente</i>	Espresso F. Belli
<i>Maiorello Giovanna Vedova</i>		vembre 1947
<i>della Vitt. <u>Fusco Antonio</u> fu Giuseppe</i>		ale a - CASSINA
<i>(casato)</i>	<i>Villa Volturno</i>	L'assistenza Achille, ved. ce di Titulasio l'w da nuova in- si congiunta di la guerra.- eva che il de- mo e sia stato Risulta soltanto aglia.-
<i>Fogli 4</i>	<i>Viterbaria</i>	dal Ministero 1-Bellino Div.5 l'nostra Comita- l caso e ceduto Alli che regitta- a Malopiel'o Gio- .. 1000 dal mag-
<i>1.000</i>	<i>dal maggio 1946</i>	Documentazioni.
<i>10-F-116</i>		
<i>Decreto 8 dicembre 1945</i>		
<i>spett. Alcat. 10.5.45</i>	<i>nr. 10810</i>	

Fascicolo relativo all'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche da Giovannina Maiorello, vedova di **Fusco Antonio**, per il riconoscimento del sussidio di guerra, maggio 1946, coperta (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 15, 838)

Foglio matricolare
di **Carlo Fusco**, soldato
di leva, lasciato in congedo
illimitato provvisorio
nell'aprile del 1943
(Archivio di Stato
di Caserta, Distretti
militari - Ruoli
matricolari, matr. 1445)

DATI E CONDIZIONI PERSONALI CONDIZIONI SOCIALI, MATRIMONI E UNIONI		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMUZIONI ED ALTRI SERVIZI ASSIMILATI		DELLA	
Matricola N. 1555 del Distretto di Caserta (26) Residenza al voto dell'arruolato Villa Volturmo Contado Villa B.G.		Fusco Carlo Soldato di leva e di leva M.S. distretto di Benevento come ediliante premiato Ricevuto a Villa Volturmo, come ca. conf. prof. di arruol. L. 15 11-45 P.L. uff. in m. matricola arruolato		Data 6. 7. 1943 7. 7. 1943	
Figlio di Carlo e di Vittoria Jannaffra di religione Catt. nato il 24 1-1895 a Villa Volturmo Provincia di Avigliano Statura m. 1,72 Torso m. 0,84 Capelli: colore bruno, forma cast. Vasi SV Naso alto Ment. CF Occhi cast. Sopracciglia Cast. Fronte leg. Calotta fitto Bocca reg. Denti reg. Segni particolari Arte o professione Contadino Se sa leggere si scrivere si Titoli di studio 2.1111 professional Capacità extra professionali					

Legione territoriale dei carabinieri di Napoli
Stazione di **Vulturno**

16 di prot. **Villa Volturmo 23/1/1947**
 Risposta al foglio n.99 del 15 corrente.
 Oggetto: Fusco Lorenzo fu Carmine cl.1895 de Bellona.=

Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche-Palazzo S. Giacomo I Piano
NAPOLI

La famiglia del richiedente si compone:

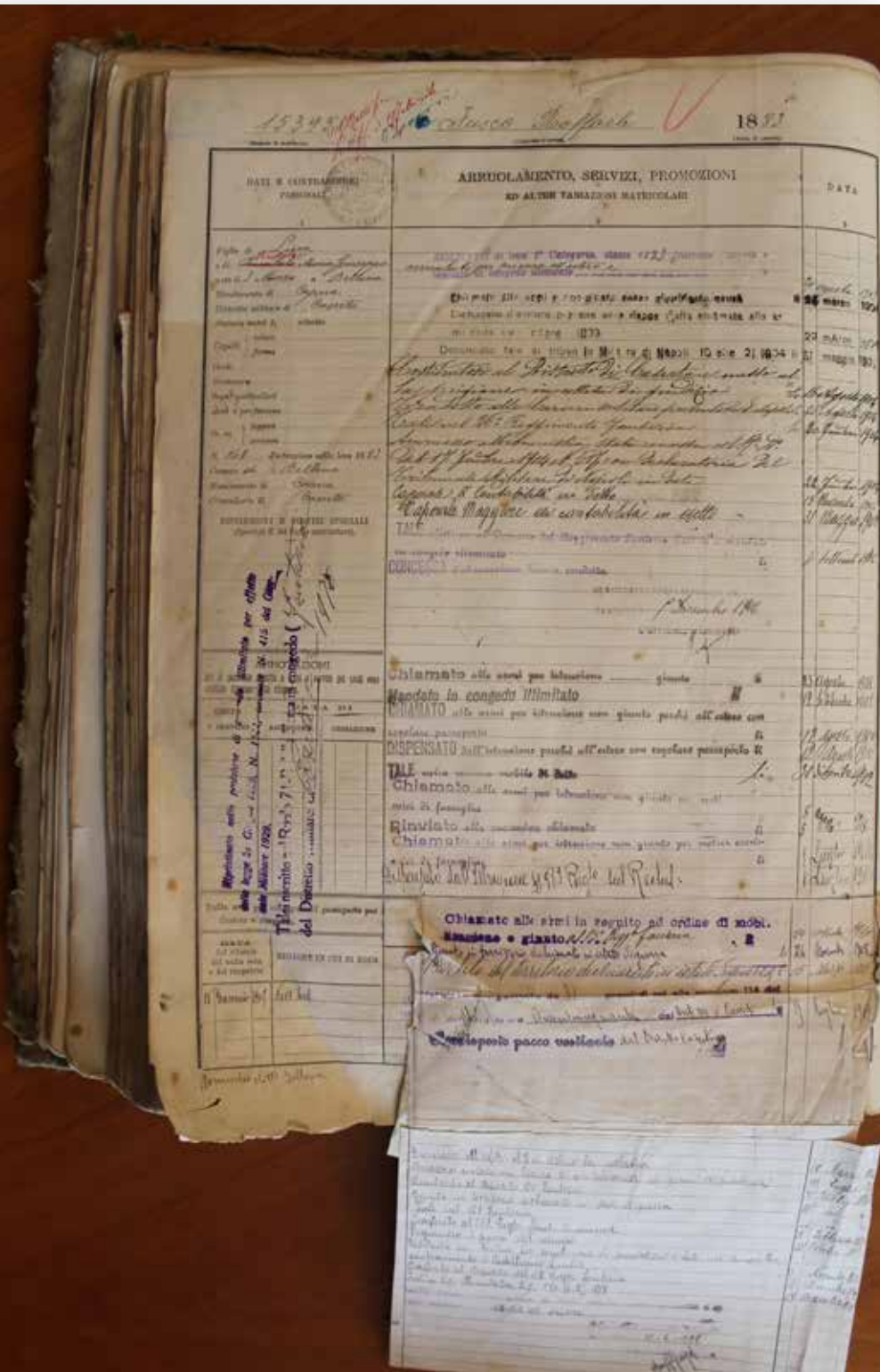
- 1-Del Richiedente Fusco Lorenzo, contadino, nullatenente;
- 2-moglie-Villani Giuseppina di Carlo cl.1893, casalinga, possiede due vani di casa ove abitano;
- 3-Figlio-Fusco Carmine di Lorenzo cl.1922, contadino, nullatenente, celibe;
- 4-Figlio-Fusco Gaetano di Lorenzo cl.1928, contadino, nullatenente, celibe;
- 5-Figlia-Fusco Rosa di Lorenzo cl.1930, casalinga, nullatenente, nubile;
- 6-Figlio-Fusco Carlo di Lorenzo cl.1924, studente, deceduto il 7/10/1943, fucilato nel comune di Bellona dai militari tedeschi unitamente ad altre 53 persone.=

Il Fusco Lorenzo conduce 6 mogge di terreno a coltivare posti quasi in montagna, a mezzadria. Le sue condizioni economiche sono alquanto disagiate.=

Il brigadiere **di piedi** comandante
(nome **francesco**)

99
25-1-47

Certificato fornito dalla
Stazione dei Carabinieri
di Villa Volturmo a corredo
dell'istanza presentata
al Comitato Pro Vittime
Politiche dal padre di **Carlo
Fusco** per il riconoscimento
del sussidio di guerra, 21
gennaio 1947 (Archivio di
Stato di Napoli, Prefettura,
Vittime politiche, 17, 983)



Foglio matricolare di **Raffaele Fusco**, soldato di fanteria. Arruolato per procura all'estero nel 1903, è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi. Si costituisce al Distretto di Caserta e viene processato dal Tribunale militare di Napoli e in seguito ammistiato. Tra il 1910 e il 1912 risulta all'estero con regolare passaporto e dispensato dalla chiamata. Nel 1914 risponde all'ordine di mobilitazione generale e raggiunge il 15° Reggimento fanteria, in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 25 ottobre 1917 viene fatto prigioniero e "restituito in Patria per conclusione di armistizio", il 6 novembre; tradotto nel campo di concentramento di Castelfranco Emilia, fa ritorno al proprio Reggimento il 21 dicembre dello stesso anno (Archivio di Stato di Caserta, Distretti militari - Ruoli matricolari, matr. 15395)

1893 1893

Giuseppe Trovati

NOME E COGNOME FAMILIAR	ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE TARIFFAZIONI MATRICOLARI	DATA
<p>Figlio di ...</p> <p>Matrimonio di ...</p> <p>...</p>	<p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p>	<p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p> <p>...</p>

Ritornato all'osp. 113 di Torino per malattia	31 Marzo 91
Dimesso ed inviato in licenza di convalescenza di giorni 180 (pubblicità)	31 Luglio 91
Ritornato al Deposito 60 Fanteria	30 Ottobre 91
Espulso in territorio dichiarato in stato di guerra tale nel 121 Fanteria	31 " "
Trasferito al 357 Regto Fant. di marina	11 " "
Pregiudice di guerra del nemico	8 Settembre 91
Ritornato in Patria per conclusione di amministrazione e tale nel campo En- centramento di Castellano Gubler	25 Ottobre 91
Trasferito al Deposito del 68 Regto Fanteria	6 Novembre 91
Int. in lic. illimitata con 996 G.M. 1918	27 Dicembre 91
...	31 Dicembre 91

10-2-999

...

N.° 2606

Copia

Ente Marella Dr. L. n. 224
del 5 aprile 1943.

A. N. P. I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Caserta

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Commissione per il riconoscimento qualifiche partigiani
CAMPANIA

Napoli, 10 ottobre 1947

Si certifica che FUSCO RAFFAELE
di Luca e di Matilde Maria Giuseppa
nato a Bellona il 1/3/1933
nella seduta di questa Commissione in data 2/10/1947
venne riconosciuto

CADUTO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE

per rappresaglia nemica a aver operato in Villa Sottano
nel giorno 7 ottobre 1943
Caduto il 7 ottobre 1943
Timbro a secco della Commissione.

IL PRESIDENTE
F. Prof. Antonino Tarsia

P. C. C. all'originale
IL SEGRETARIO PROVINCIALE
(Giuseppe Botti)



Giuseppe Botti

Comunicazione di avvenuta attribuzione a **Raffaele Fusco** della qualifica di "Partigiano combattente caduto" (Archivio privato famiglia Fusco Raffaele)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MUTILATI, INVALIDI E FAMIGLIE CADUTI CIVILI DI GUERRA

Lungotevere Anguillara, N. 2 - ROMA - Telef. 588-192

2152
5.7.46

Prot. N. _____ (Caserta) Bellona 4 luglio 1946

Risposta al foglio N. _____

del _____

OGGETTO

Gent. ^{mo} Sig. Presidente

Sono un orfano di genitori, di cui mio padre
Fusco Raffaele fu Luca, barbaramente assassinato
dal vandalismo teutonico in quel dì del 7-10-1943
insieme ad altri 53 concittadini.

La mia famiglia sopravvissuta si compone di 11^o F
persone di cui 6 fratelli e un nonno invalido. È
superfluo quindi, perché inerte lo stato particolarmente
indigente essendo stata, tra l'altro, devastata per mine
e per incendio. Ora, mentre i congiunti delle altre
vittime riscuotono mensilmente, sin dall'anno scorso e
pressante quasi dal settembre, il modesto sussidio, la
mia famiglia è ancora esclusa, dopo aver atteso invano
che, secondo giustizia e spirito di umana compassione, se
ne compisse la definizione.

Quindi, mentre le comunico che il sottoscritto è tutore legale
dei fratelli minorenni, la prego Sig. Presidente, perché con
possibile sollecitudine V. S. vorrà gentilmente provvedere a tutta
distintamente
Fusco Stefano

Istanza presentata [al presidente del Comitato Pro Vittime Politiche?] dal fratello di Raffaele Fusco
- tutore dei figli minorenni - per il riconoscimento del sussidio di guerra; la richiesta è presentata su carta
intestata dell'Associazione nazionale mutilati, invalidi e famiglie caduti civili di guerra, 1° luglio 1946
(Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 10, 537)

Bellona
 COMUNE DI VILLA VOLTURNO

512 E

Richiedente
 Criscione Carmela ^{fu Antonio} Vecchiora
 N. N. Giudiciani Giuseppe ^{fu Angelo}
 e madre N. N. Giudiciani Angelo.
 numero prot. 841 patenti fu ^{Antonio} Luigi

1947
 - CANTATA

Intenza
 no, ved. di
 Angelo fu Giu-
 ando risultato
 che l'assistita
 piuttosto di

(Carata) Bellona
 figli = 3
~~2.000~~ dal gennaio 1945
 18-2-45
 1.800 dall'aprile 1945
 15-5-46
 fatto Acc. il 23.1.46 N° 249
 Cerato + dicembre 1945

Numero
 d'ordine
 CONSORZIO SOLE E PATRIMONIO

Assicurazione
 o
 RIFORMA

che i de-
 mo e anno
 - Risulta sol-
 caporenaglia -
 Ministero del-
 lica Div. 5
 nostro Comitato
 o a codesto
 i che republi-
 criscione Car-
 scidio memo
 aprile al lice
 cumentazioni,

Allegati N° 6
 Bellona L. 12-1945
 Oggetto
 Richiesta di sussidio
 per la vedova ^{Antonio} Criscione
 Carmela ^{Antonio} residente a
 Bellona (Caserta)
 225
 18.1.46
 Spett. Comitato Nazionale
 pro vittime politiche
 Roma
 La sottoscritta Criscione Carmela
 fu Antonio, moglie del S. p. ^{Antonio}
 Giudicianni e qui e' po' fu
 Angelo barbaramente fucila
 to per rappresaglia dai tedes
 schi il 7 ottobre 1943; per
 la morte del marito e del
 figlio Angelo anche fuci
 lato barbaramente dai
 tedeschi nello stesso
 giorno, che provvedevano
 al sostentamento e man
 tenuento della propria
 famiglia e rimasta in
 pessime condizioni finan
 ziarie. In tali misere
 condizioni e' costretta fare
 appello alla generosità
 di questo comitato per
 che la si voglia venire
 in aiuto elargendo le
 un sussidio mensile.
 Tanto spera
 Criscione Carmela

Istanza presentata da Carmela Criscione, madre di Angelo e moglie di Giuseppe Giudicianni,
 indirizzata al Comitato Pro Vittime Politiche per il riconoscimento del sussidio di guerra,
 2 febbraio 1945 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 10, 547)



**GIUSEPPE GIUDICIANNI
(FU LUIGI) 52 anni**

Nato a Bellona il 5 agosto 1891
di Luigi Giudicianni e Maria Parillo
Professione: commerciante
Storia militare: reduce della prima guerra mondiale
Catturato dai nazisti il 7 ottobre 1943 insieme al figlio Luigi
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



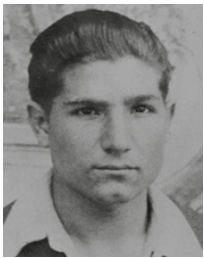
**LUIGI GIUDICIANNI
(FRATEL GERARDO) 22 anni**

Nato a Bellona il 16 ottobre 1920
Professione: religioso appartenente alla
Congregazione della Passione di Gesù Cristo
(Passionisti)
Catturato dai nazisti il 7 ottobre 1943 insieme
al padre Giuseppe
Sfoltato a Bellona presso la famiglia dopo
l'8 settembre 1943, in seguito alla chiusura del
convento dei Padri Passionisti di Calvi Risorta



GIOVANNI LIGUORI 53 anni

Nato a Bellona il 24 novembre 1889
di Antonio Liguori e Maria Gaetana Cafaro [Capra?]
Professione: commerciante
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



ALFONSO LIMONGI 20 anni

Nato a Bellona il 3 ottobre 1923
di Nicola e Maria Cristina De Crescenzo
Professione: studente dell'Istituto tecnico di
Caserta
Catturato dai nazisti insieme ai fratelli Gaetano
e Giovanni
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



GAETANO LIMONGI 36 anni

Nato a Bellona il 20 settembre 1907
di Nicola e Maria Cristina De Crescenzo
Professione: impiegato dell'Ufficio postale di
Bellona
Catturato dai nazisti insieme ai fratelli Alfonso
e Giovanni
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



GIOVANNI LIMONGI 32 anni

Nato a Bellona il 9 giugno 1911
di Nicola e Maria Cristina De Crescenzo
Professione: canonico benedettino, sacerdote,
parroco di San Martino in Capua
Catturato dai nazisti insieme ai fratelli Alfonso
e Gaetano
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



PASQUALE LIMONGI 33 anni

Nato a Bellona l'11 agosto 1910
di Vincenzo Limongi
Professione: farmacista, sottotenente in servizio
presso l'Ospedale militare di Caserta
Catturato dai nazisti insieme al suo attendente
Giuseppe Lo Prete
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947

359	E	Perchiederente	N. di matr.
		Pozzuoli Giovanna Vedova	COMUNE DI NAPOLI - F. PAVANESCHI
		V.A. Giudicianni Giuseppe fu Luigi (sposato) pratica n. 547 - fu Alfredo pratica n. 841 - fu Luigi	COMUNE DI NAPOLI - F. PAVANESCHI
		Bellona - (Caserta)	COMUNE DI NAPOLI - F. PAVANESCHI
		figli = £ 1.000	COMUNE DI NAPOLI - F. PAVANESCHI
		£ 1.000 dall'ottobre 1945	COMUNE DI NAPOLI - F. PAVANESCHI
		£ 1500 dall'aprile 1946	COMUNE DI NAPOLI - F. PAVANESCHI
		£ 22.800	

Note e stampi:

 - "Dalla morte del defunto ab. (sic) perse l'indennità"

 - "ro dell'indennità (sic) con..."

 - "le per quest'anno e dell'indennità"

 - "to l'ottobre 1945 e 7.1000"

 - "ioni, c'è"

 - Stampi: "1000", "1500", "1945", "1946", "Ottobre", "Dicembre"

Fascicolo relativo all'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche da Gelsomina Pozzuoli, vedova di Giuseppe Giudicianni (fu Luigi), per il riconoscimento del sussidio di guerra, 1946-1947, coperta (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 7, 359)



Fascicolo relativo all'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche da Maria Cristina De Crescenzo, madre di **Alfonso, Gaetano e Giovanni Limongi**, per il riconoscimento del sussidio di guerra, 1945-46 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 6, 313)

Misericordioso Gesù date Loro il riposo eterno.

Ind. 7 anni e 7 quarant.

Maria Addolorata, madre di tutti i cristiani, pregate per Loro.


500 giorni d'indulg.

Gesù, Maria, Giuseppe!


300 giorni d'indulg.

Tip. G. Solari - Capua

20/7



LIMONGI GAETANO
NATO A BELLONA IL 20 - 9 - 1907
MORTO A BELLONA IL 7 - 10 - 1943



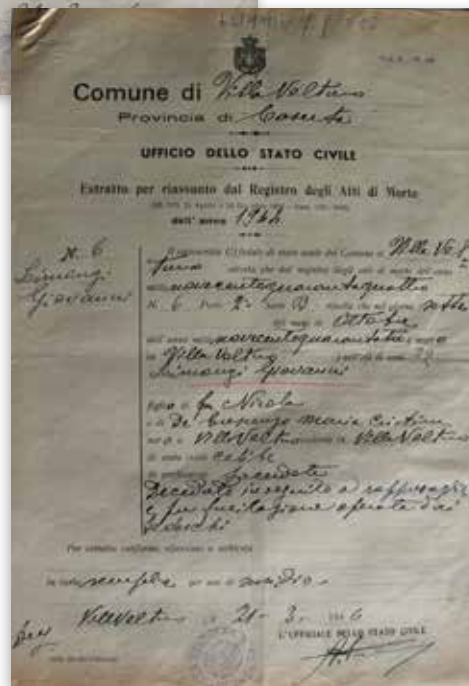
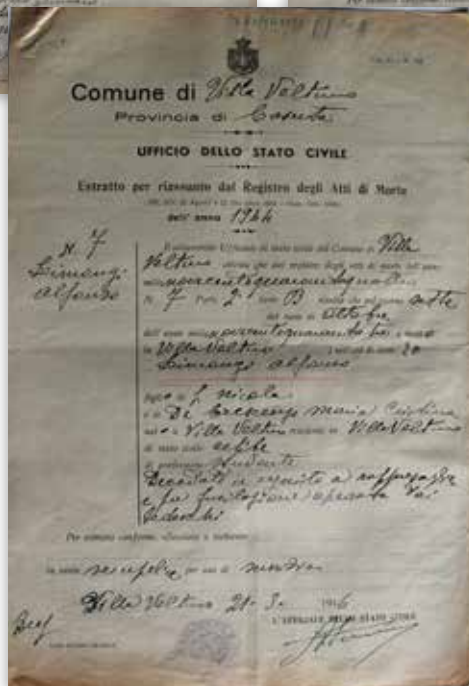
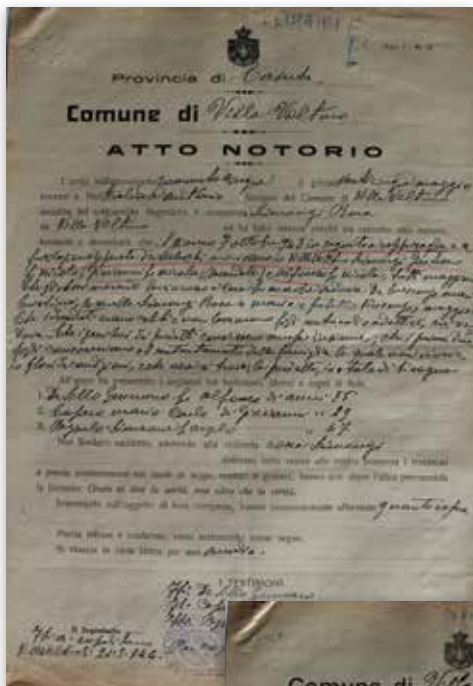
LIMONGI ALFONSO
NATO A BELLONA IL 3 - 10 - 1923
MORTO A BELLONA IL 7 - 10 - 1943



LIMONGI GIOVANNI
NATO A BELLONA IL 9 - 6 - 1911
MORTO A BELLONA IL 7 - 10 - 1943

GAETANINO! GIOVANNINO! ALFONSO!
I teutoni Vi portarono via così!
Senza bacio partiste e senza pianto.
Partiste per tornare. No!
E noi vi aspettavamo!...
E noi pregavamo nell'attesa...
Oh! noi non sapevamo...
Non sapevamo, no, che vi avrebbero uccisi,
Voi, buoni, Voi non reii,
Mamma, gridaste:
Vi rispondo ora: "figli miei!"

Ricordino stampato
in memoria
dei fratelli Limongi
(Archivio privato
famiglia Fusco)



Fascicolo relativo all'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche da Maria Cristina De Crescenzo, madre di **Alfonso**, **Gaetano** e **Giovanni Limongi**, per il riconoscimento del sussidio di guerra, 1945-46 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 6, 313)



GIUSEPPE LO PRETE 27 anni
Nato a Santa Maria di Leuca (Lecce) l'8 febbraio 1916
Professione: soldato del Corpo di Sanità
Catturato dai nazisti insieme a Pasquale Limongi



RAFFAELE MANCO 20 anni
Nato a Bellona il 6 novembre 1922
di Raffaele Manco e Filomena Della Cioppa
Titolo di studio: terza elementare
Professione: operaio
Catturato dai nazisti in un ricovero di fortuna al suo ritorno a Bellona dove era tornato per la celebrazione del proprio matrimonio il 27 giugno 1943
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione il 28 ottobre 1947



GIUSEPPE MATERIA 52 anni
Nato a San Domenico Vittorio (Messina) il 31 ottobre 1890
Professione: impiegato, direttore dell'Ufficio del Registro di Capua
Sfollato a Bellona per sfuggire ai bombardamenti su Capua



VALENTINO NARDONE 15 anni
Nato a Bellona il 14 febbraio 1928
di Giuseppe Nardone e Maria Carmina Villano
Professione: bracciante agricolo
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione il 28 ottobre 1947



NICOLA PATRUNO 28 anni
Nato a Corato (BA) il 1° maggio 1915
Professione: sottufficiale del Regio Esercito

...quando arrivarono in paese gli inglesi e gli americani, le voci divennero di colpo più insistenti e allora corremmo tutti alla cava di Giovannino "o' scialone" e incominciammo a scavare con i picconi, le zappe, ed alcuni anche con le mani. Ricordo che quando trovammo il corpo di Raffaele Manco, il fratello Antonio che si trovava lì a scavare con noi emise un grido forte e disperato che si sentì fino in paese: "Oh, povero fratello mio!".

*Testimonianza di Giuseppe Filaccio sul ritrovamento del corpo di **Raffaele Manco***

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI CONSEGNI SPECIALI, NAZIONALI E VERIFICABILI		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRI CARATTERI MATRICOLARI	DATA
MATRICOLA N. 13684 del Distretto di _____ (_____) Residenza all'atto dell'arruolamento _____			
Figlio di _____ o di _____ di religione _____ nato il _____ a _____ Provincia di _____ Statura m. 1. _____ Torace m. 0. _____ Capelli: colore _____ forma _____ Viso _____ Naso _____ Mento _____ Occhi _____ Sopracciglia _____ Fronte _____ Colorito _____ Bocca _____ Dentatura _____ Segni particolari _____ Arte o professione _____ Se sa leggere _____ scrivere _____ Titoli di studio _____ Cognizioni extra professionali _____		Chiamato alle armi (cir. 8914 del 28/1) e partito il 30 Gale nel reg. 2 Regg. Artig. del. fant. in Belgio per il 3 ^o Regg. Art. 3 ^a App. Art. Art. Gale inviato in licenza breve d'igg. 7+8 Rientrato al reparto RILASCIATO IN SCOMITO AGLI EVENTI SOPRAVVENUTI AL L'ARMISTIZIO affatto a Bologna, fucilato dai tedeschi per rappresaglia Considerato in servizio militare dall'8- 9-1943 al 7-10-1943 circ. 3165. M. 1945 Caserta, li 29-1-1955 IL CAPO SEZIONE MATRICOLI ROTTONI T. STUPI (M. Giovanni Lodi) <i>Manco</i>	30 1 42 1 ^o febbraio 1943 20 luglio 1943 29 luglio 1943 8 settembre 1943 7 ottobre 1943


Foglio matricolare di **Raffaele Manco**, iscritto nelle liste di leva del Distretto di Caserta. Soldato di fanteria chiamato alle armi il 30 gennaio 1942. Per effetto della Circolare 318 G.M. 1945 è considerato in servizio militare dall'8 settembre 1943 al 7 ottobre 1943 (Archivio di Stato di Caserta, Distretti militari - Ruoli matricolari, matr. 13684)

544 E

544 E	Richiedente	Numero Anno	1947
Gioppa Filomena Madre di Nuccio Vera moglie	Cognome, NOME E PATRIGLI NOME	- CASERTA	l'assistenza o, moglie di Bellona (Ca- nuova in- congiunta da guerra.- ra che il mo e sia .- Riul- rapresen- - il Ministe- - Bellica zato al no gnalre il li assisten- d'eccezza fotocomi- - 1946.- documenta- tuti.-
<u>N. N. Manco Raffaele fu Raffaele</u>	Abitazione in		
(Caserta)	<u>Bellona</u>	Stazione di	
L. 500 18-2-45	dal 1° gennaio 1946 <u>del gruppo</u>	Cognome, NOME E PATRIGLI NOME	
L. 500 31-5-46	alla moglie del gruppo 1946 <u>del gruppo</u>	Abitazione in	
Fatto all'Arch. di S. P. 46 11-2-68 <u>11-2-68</u>	Credito a dicembre 1946	Cognome, NOME E PATRIGLI NOME	

Fascicolo relativo all'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche dai famigliari di **Raffaele Manco**, per il riconoscimento del sussidio di guerra, 1946, coperta (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 10, 544)

A. I. M.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE
 FIGLIE ITALIANE DEI MARTIRI
 COMITATI PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA
 COMITATO REGIONALE PER LA CAMPANIA
 BELLONA (CARRERA)


 CAVA DEI MARTIRI - OSSARIO

prot.n.158/RC/78 BELLONA, D. 12 settembre 1978

RACCOMANDATA R.R.

AL MINISTERO DELLA DIFESA
 Commissariato Generale Onoranze Caduti Guerra
 Piazzale Luigi Sturzo n. 23/31
 00100 = R O M A =

e, p.c. → PRESIDENZA NAZIONALE ANFIM - R O M A -

OGGETTO: Sistemazione Resti Martiri di Bellona -
MANCO Raffaele, nato a Bellona il giorno 8 dicembre 1922.

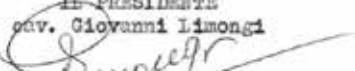
Facendo seguito alla passata corrispondenza in merito all'oggetto, si comunica che questo Comitato ha iniziato la pratica per la esumazione dei Resti del Martire MANCO RAFFAELE e alla traslazione degli stessi dal Cimitero di Bellona al Mausoleo-Ossario della "CAVA dei MARTIRI".


La traslazione avrà luogo il prossimo 7 Ottobre in concomitanza con la cerimonia commemorativa del 35° anniversario dell'Eccidio di Bellona.

Per la cassetta ossario sarà adoperata una delle due rimaste in possesso di questo Comitato.

Per quanto sopra si prega codesto Commissariato inviare il nulla - osta di propria competenza.

Nell'attesa, si inviano distinti saluti.

IL PRESIDENTE
 avv. Giovanni Limongi




Richiesta di nulla osta a procedere alla traslazione della salma di Raffaele Manco al Mausoleo-Ossario della "Cava dei Martiri", inoltrata dal Comitato ANFIM Campania al Commissariato generale onoranze caduti del Ministero della Difesa, 12 settembre 1978 (Archivio ANFIM Nazionale)



MICHELANGELO PERILERI 36 anni

Nato a Bellona il 18 settembre 1907
di Andrea Perileri e Maria Natale
Professione: contadino
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



RAFFAELE PERRELLA 26 anni

Nato a Capua il 13 maggio 1917
di Giovanni Perrella e Assunta D'Aquino
Professione: operaio, manovale presso lo Stabilimento
militare "Pirotecnico" del Regio Esercito di Capua
Sfollato a Bellona per sfuggire ai bombardamenti
su Capua
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 9 ottobre 1947



LORENZO PETRICCIONE 32 anni

Nato a Sant'Angelo in Formis, frazione di Capua,
il 29 novembre 1910
di Donato Petriccione e Carmela Varone
Professione: agente del Corpo delle
Guardie carcerarie



VINCENZO RONZINO 31 anni

Nato a Santa Margherita di Savoia (Foggia)
il 12 maggio 1912
Professione: sottufficiale dell'Aeronautica Militare
in servizio presso il campo di Aviazione di Capua

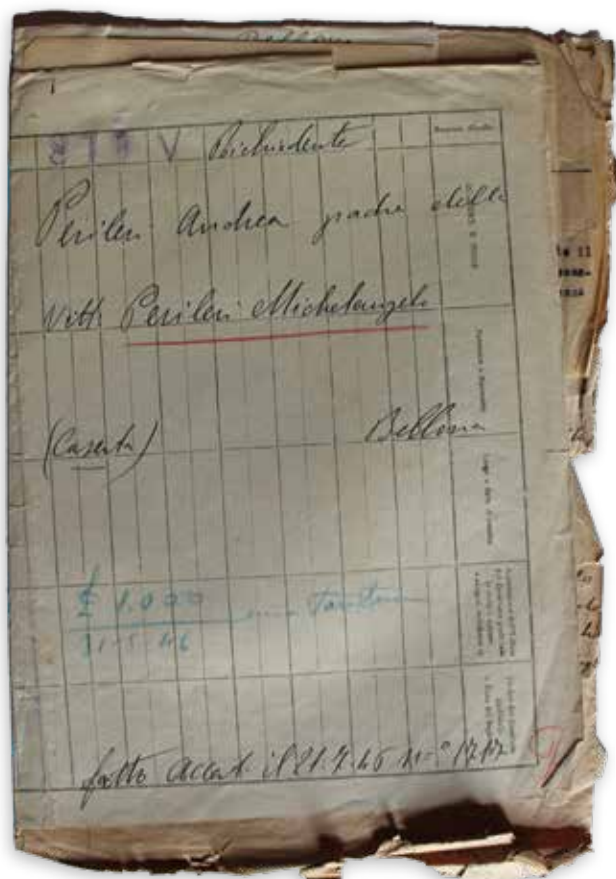


ANDREA ROVELLI 67 anni

Nato a Bellona il 16 agosto 1876
di Antimo Rovelli e Francesca Munno
Professione: sacerdote, parroco di Bellona
Catturato dai nazisti la mattina del 7 ottobre 1943
mentre celebrava la Santa Messa

Michelangelo era sordomuto dalla nascita. [...] Da ragazzo aveva frequentato a Napoli una scuola per sordomuti dove gli avevano insegnato anche il mestiere di falegname. [...] Poi non volle più studiare e se ne tornò a casa dove aiutava volentieri nostro padre nel lavoro dei campi. In particolare, si prendeva cura delle nostre due mucche con le quali faceva il giro del paese. Con il campanaccio al collo le due bestie richiamavano l'attenzione della gente che si avvicinava a prendere il latte. Se la cavava bene, guadagnava bei soldini che in quel periodo si rivelavano estremamente utili all'economia della famiglia. Pur con la sua minorazione, riusciva ad essere socievole con tutti. Gli piaceva lavorare ed era forte come un bue. Si recava in campagna anche la mattina dei giorni festivi, consentendosi un po' di riposo solo al pomeriggio della domenica, quando era solito passeggiare con i suoi amici per le vie del paese. Riusciva a farsi intendere molto bene da noi. [...] E poi, in caso di difficoltà, lui prendeva carta e penna e si faceva capire scrivendo.

Testimonianza di Luigi, fratello di **Michelangelo Perileri**



Fascicolo relativo all'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche da Andrea, padre di **Michelangelo Perileri**, per il riconoscimento del sussidio di guerra, 1946, coperta (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 15, 810)

Mio marito lavorava come guardia al carcere mandamentale di Capua. In quei primi giorni dell'ottobre 1943, quando la sera tornava da Capua, andava a dormire nella galleria dell'acquedotto di "Cataruccio", poco lontano dal paese. Lì ce n'erano in tanti, nascosti per sfuggire ai tedeschi. La sera del 6 mi mandò a dire che, percorrendo un canale di scolo sotterraneo, era andato a finire in una cantina sotto il giardino di "Rusenella 'a Peruta". Durante quella notte bombardarono due-tre volte. Si sentiva sparare da lontano e anche noi scendemmo a rifugiarci in cantina. La mattina del 7 rientrammo tutti a casa. I tedeschi, passando dalla strada, videro da una finestra mio marito che faceva colazione. Allora lo chiamarono. Io mi precipitai immediatamente verso i soldati dicendo che avevo quattro bambini e niente da mangiare. Erano in due e uno di loro mi rispose che l'avrebbero portato a lavorare e che l'indomani sarebbe tornato a casa. Se fossero saliti sopra avrebbero preso altri tre giovani di Capua. Dissi che non c'era nessun altro.

*Testimonianza di Gabriella Caputo, moglie di **Lorenzo Petriccione***

COMUNE DI VILLA VOLTURNO
PROVINCIA DI CASERTA

N. di protocollo *114* 26 Gennaio 1946 *194*

Risposta a nota *114-114*
N. Div. Sez. All. *8-2-46*

OGGETTO: **COMITATO NAZIONALE
PRO VITTIME POLITICHE
PRESIDENTE S. DISCONO
NAPOLI**
ESPOSIZIONE DI S. MARIA CA.

Si trasmettono in esito alle note y Corr. N. 113 e 114 le ricevute rilasciate dagli interessati per assegni lire corrispondenti:

di L. 1800 a favore di Caputo Gertrude moglie del caduto civile Petriccione Lorenzo

di L. 1000 a favore di Uranosone Rosa moglie del Caduto civile Tescione Biagio.

CON Oss. agli

IL SINDACO

361-958

IL SINDACO

per via giuridica

Carlo Tescione

Mod. 20 - SIPAC di N. Oltio - Napoli 8, Brigata, 75

NOME
Carlo Tescione

Comunicazione del comune di Villa Volturno al Comitato Pro Vittime Politiche relativo al riconoscimento del sussidio di guerra alle famiglie di **Lorenzo Petriccione** e **Biagio Tescione**, 26 gennaio 1946 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 7, 358)

Papà era impiegato al Comune di Capua. Faceva il messo comunale ed era veramente un bell'uomo. Alto, snello, andava spesso a caccia. Ma praticava anche la pesca, come tanti capuani. E poi sapeva suonare anche la chitarra. Spesso canticchiava. Era un canto sussurrato, attraversato talvolta da intonazioni di mestizia e di sofferenza. Ogni tanto si fermava, sorseggiava un po' di vino e poi riprendeva. Era bello sentirlo suonare. Mia madre lavorava al Pirotecnico e mia sorella, [...], sapeva di taglio e cucito. Era una brava sarta e aveva molte clienti. Poi c'era mio fratello Mario. Gli volevano tutti bene. Aveva un bel carattere: leale, sempre contento e molto serio. Era una famiglia felice la mia. Di soldi non se ne vedevano tanti. Ma vivevamo una vita decorosa e tranquilla. L'intraprendenza di mio padre ci garantiva contro la miseria di quei tempi. Ricordo che d'estate impiantava sulla riva sabbiosa del Volturno, nella zona dell'attuale via Pomerio, un vero e proprio chalet, attrezzato di ombrelloni e cabine. Non potendo andare al mare per la mancanza di mezzi di trasporto, la gente veniva a questa piccola spiaggia: le donne al mattino, gli uomini al pomeriggio, e faceva comodamente il bagno in un tratto del fiume che mio padre aveva precedentemente recintato con una rete.

*Testimonianza di Assunta, figlia di **Ciro Simeone***



LUIGI RUCCO 41 anni

Nato a Nocelleto, frazione di Carinola (CE),
il 12 novembre 1901
di Giuliano Rucco e Maria Giuseppa Lepore
Professione: medico condotto nel comune di Santa
Maria La Fossa (CE), delegato della Croce Rossa Italiana
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



ARMANDO RULLO 19 anni

Nato a Napoli il 15 gennaio 1924
Professione: operaio



CARLO RUSSO 38 anni

Nato a Vitulazio il 2 maggio 1905
di Nicola Russo e Rosa Scialdone
Professione: operaio
Catturato dai nazisti, si lancia nel vuoto della cava
ed è investito e ucciso dalle bombe a mano che
gli vengono lanciate contro
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 28 ottobre 1947



CIRO SIMEONE 56 anni

Nato a Capua il 15 agosto 1887
di Francesco Simeone e Concetta Caruso
Professione: agente della Polizia Municipale
di Capua
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 9 ottobre 1947



NICOLA BIAGIO TESCIONE 43 anni

Nato a Bellona il 3 febbraio 1900
di Francesco Tescione e Pasqua [Aurilio]
Professione: operaio, dipendente dello Stabilimento
militare "Pirotecnico" del Regio Esercito di Capua
Catturato dai nazisti in un ricovero di fortuna
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
l'8 novembre 1947



FRANCESCO VILLANO 29 anni

Nato a Bellona il 6 aprile 1914
di Pietro Villano e Maria Carmina Parillo
Titolo di studio: alfabetà
Professione: vice-brigadiere dell'Arma
dei Carabinieri Reali
Catturato dai nazisti insieme al cognato
Secondino Carusone nel ricovero dell'abitazione
della signorina Pozzuoli
Riconosciuto caduto per la lotta di liberazione
il 19 novembre 1947

Fascicolo relativo
all'istanza presentata al
Comitato Pro Vittime
Politiche da Rosa
Carusone, vedova
di **Nicola Biagio Tescione**,
per il riconoscimento
del sussidio di guerra,
1945-1946, coperta
(Archivio di Stato
di Napoli, Prefettura,
Vittime politiche, 7, 361)

361
COMUNE DI VILLA VOLTURNO

361	Richiedente
	Carusone Rosa Vedova
	<u>Tescione Biagio sic Francesco</u>
	<u>Bellona - (Caserta)</u>
	figli =
	£ 1.000
	17-12-45
	all'ottobre 1945
	Olivero
	Cesato a dicembre 1945

947
CASERTA
istero
ed. di
villo
"uove
o'giu'ta
guerra.-
Al defu te
tato"per
sita to
istero
ica Div.5
ro Comita-
a cedeste
he"regutas-
ne e Roma,
no'cile di
tario-1,

26534

Villano Francesco

Testi: uno lo è effettivo
 altri = 2878 di matricola

N. 57 del Cabal.

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI	ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Figlio di Pietro e di fu Rinaldo Maria Carmine nato il 10 Maggio 1914 a Villa Villanova	Allievo Carabiniere a piedi Volontario Regione Allievi per la ferma di anni tre Carabiniere a piedi.	l. 18 Agosto 1932 l. 27 febbraio 1933
Comandante di Matr. m. 1.792 Terzo m. 6. 23	Esatto il premio di arruolamento di lire alla ure 579.000 in L. 2000.	l. 9 marzo 1933 l. 10 " 1933
Capelli: colore castano formalagg. ondata	Calò nella Legione di Verona	l. 11 " 1933 l. 26 novembre 1933
Nome equino	Rimasto in aspettazione alla Legione Allievi per frequentare un corso di completamento nelle istituzioni	
Mezza reale	Postato per la Legione di Verona mi è effettivo.	
Occhi verdi		
Colorito roseo		
Dimostrazione sana		
Esigenze particolari		
Arte o professione agricoltore		
Se sa leggere e scrivere S.		
Inscritto di leva nel Comune di Villa Villanova		
Menzionato di Comandante di Napoli		
Annunziata con una autorizzazione		
Rimasto vedovo II		

DIRIGLIO BILLETTO ACQUISTO DEL 1932 IN CASERTA
e successivi cambiamenti.

Foglio matricolare (provvisorio) di **Francesco Villano** iscritto nelle liste di leva del Distretto di Caserta. Nel 1932 opta per l'arruolamento volontario nella Legione allievi carabinieri a piedi, l'anno successivo è assegnato alla Legione di Verona (Archivio di Stato di Caserta, Distretti militari - Ruoli matricolari, matr. 26534)

COMUNE DI VILLA VOLTURNO
 PROVINCIA DI CASERTA
 COMUNE DI BELLONA

815 *Presidente*

Della Gioppa Mariangela vedova

Villa Villano Francesco di Paolo
(attualemente moglie del signor Villano fr...)

(cognome) Bellona

fogli = uno

51004 del maggio
1946

Censito a dicembre

fatto l'attual. 1981.5.60

Comune di *Villa Volturno*
 Provincia di *Caserta*

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Estratto per riassunto dal Registro degli Atti di Morte

del 1946

N. 33
Villano
Francesco

Il sottoscritto Ufficiale di Stato Civile del Comune di *Villa Volturno* attesta che dal registro degli atti di morte dell'anno *1946* risulta che il defunto *N. 33* *Francesco* *Villano* è nato il *15* *dicembre* *1904* nel comune di *Bellona* in *Villa Volturno* *Provincia di Caserta* e che il defunto *Villano Francesco* è stato *matrimonialmente unito* con *la signora Villano Mariangela* *vedova di Paolo* *di Paolo Maria Corrao* *nata a Villa Volturno* *comune in Villa Volturno* *di Stato Civile* *comune in Villa Volturno* *di Provincia di Caserta*

Presente in grado a *Francesco Villano*

Per questo conforme, rilasciato a richiesta in *Villa Volturno* *il giorno* *15* *dicembre* *1946* *per uso di* *1946-47*

Villa Volturno *il giorno* *15* *dicembre* *1946*

Comune di *Villa Volturno*
 Provincia di *Caserta*

ATTO NOTORIO

Il sottoscritto Ufficiale di Stato Civile del Comune di *Villa Volturno* attesta che il giorno *15* *dicembre* *1946* *è stato* *registrato* *il matrimonio* *contratto* *tra* *Francesco Villano* *di Villa Volturno* *comune in Villa Volturno* *di Provincia di Caserta* *e* *Mariangela Villano* *vedova di Paolo* *di Paolo Maria Corrao* *nata a Villa Volturno* *comune in Villa Volturno* *di Provincia di Caserta* *il giorno* *15* *dicembre* *1946* *per* *uso* *di* *1946-47*

Il sottoscritto Ufficiale di Stato Civile del Comune di *Villa Volturno* attesta che il giorno *15* *dicembre* *1946* *è stato* *registrato* *il matrimonio* *contratto* *tra* *Francesco Villano* *di Villa Volturno* *comune in Villa Volturno* *di Provincia di Caserta* *e* *Mariangela Villano* *vedova di Paolo* *di Paolo Maria Corrao* *nata a Villa Volturno* *comune in Villa Volturno* *di Provincia di Caserta* *il giorno* *15* *dicembre* *1946* *per* *uso* *di* *1946-47*

Il sottoscritto Ufficiale di Stato Civile del Comune di *Villa Volturno* attesta che il giorno *15* *dicembre* *1946* *è stato* *registrato* *il matrimonio* *contratto* *tra* *Francesco Villano* *di Villa Volturno* *comune in Villa Volturno* *di Provincia di Caserta* *e* *Mariangela Villano* *vedova di Paolo* *di Paolo Maria Corrao* *nata a Villa Volturno* *comune in Villa Volturno* *di Provincia di Caserta* *il giorno* *15* *dicembre* *1946* *per* *uso* *di* *1946-47*

Fascicolo relativo all'istanza presentata al Comitato Pro Vittime Politiche dai famigliari di Francesco Villano, per il riconoscimento del sussidio di guerra, 1946 (Archivio di Stato di Napoli, Prefettura, Vittime politiche, 15, 845)



IGNOTO



IGNOTO



IGNOTO



IGNOTO



IGNOTO

Bibliografia

Elena Aga-Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, il Mulino, Bologna, 2003, pp. 42-47

Giuseppe Agnone, Giuseppe Capobianco, *La barbarie e il coraggio*, a cura dell'Associazione storica del Caiatino, Napoli, 1990

Amministrazione provinciale di Caserta (a cura di), *Decennale della provincia di Caserta*, Caserta, 1955

Enzo Anceschi, *I carabinieri reali contro la camorra. Una missione speciale negli anni Venti*, Laurus Robuffo, Roma, 2003

Friedrich Andrae, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-45*, Editori Riuniti, Roma, 1997

Giuseppe Angelone, *Bellona, città di pace, ricorda i suoi Martiri*, Aversa, 2003

Giuseppe Capobianco, *Il recupero della memoria. Per una storia della resistenza in Terra di Lavoro*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1995

Alessandra Cecere, Maria Di Nuzzo, Giovanni Giudicianni, Marilia Maio, Maria Tommasone, Monica Tortorelli, *Scoprire il passato per capire il presente: Bellona negli ultimi due secoli*, in «Rivista di Terra di Lavoro - Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta», Anno III, n. 2, ottobre 2008, pp. 67-94

Gloria Chianese, *I massacri nazisti nel Mezzogiorno d'Italia*, in «Italia contemporanea», dicembre 1997 - marzo 1998, n. 209-210, pp. 143-154

Gloria Chianese, *Quando uscimmo dai rifugi. Il Mezzogiorno tra guerra e dopoguerra (1943-46)*, Carocci, Roma, 2004

Enzo Collotti, *L'esercito in ritirata incontra un nemico in abiti civili*, in «il Manifesto», 4 settembre 2015

Comitato cittadino Pro Erigendo monumento (a cura di), *I martiri di Bellona*, Bellona, 1943

Marco De Angelis, *Una questione storiografica irrisolta: la soppressione della Provincia di Terra di Lavoro 1927*, in «Annale di Storia Regionale», Università degli Studi di Cassino, anno II, 2007

Antimo Della Valle, *Caiazzo non perdona il boia nazista (la strage dimenticata 13 ottobre 1943)*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere, 2005

Paolo De Marco, *La politica del terrore preventivo dei tedeschi in Terra di Lavoro, settembre-dicembre 1943*, atti del convegno *La Resistenza nel Sud. Le azioni spontanee partigiane* (Caserta 21-23 ottobre 2004), a cura della Sezione provinciale di Caserta dell'UNUCI e della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Caserta, 2004

Stefano De Simone, *Caserta Kaputt*, in Capobianco, *Fascismo e modernizzazione*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2005

Angelo Fazio, *Il cambio di fronte ignorato*, in www.storico.org, aprile 2007 [consultato il 10 luglio 2023]

Giuseppe Galasso, *Dalla Terra di Lavoro alla provincia di Caserta: travaglio e durata di un'antica circoscrizione provinciale*, in De Nitto, Tescione (a cura di), *Caserta e la sua diocesi in età moderna e contemporanea. 1 Territorio, istituzioni, politica, economia*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1995

Carlo Gentile, *Relazione di consulenza tecnica al procedimento no. 183/94 R.G.N.R. nei confronti di Ioachim Han... presentata alla Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di Napoli*, Colonia, 23 dicembre 1999

Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Einaudi, Torino, 2015

Giovanni Giudicianni, Antonio Salerno, *Anche in questa piccola terra. L'eccidio nazista di Bellona*, Luzzano di Moiano, 1999

Giovanni Giudicianni, *Voci nella storia. Vicende e testimonianze della strage nazista di Bellona*, Piccola Editalia, Vitulazio, 2013

Franco Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti, Roma, 2004

[G.] Graziano, *Bellona e i suoi Martiri*, Bellona, 1997

Gabriella Gribaudo (a cura di), *Terra Bruciata, le stragi naziste sul fronte meridionale*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2003

Gabriella Gribaudo, *Una rappresaglia: Bellona, 7 ottobre 1943*, in Gribaudo (a cura di), *Terra bruciata. Le stragi naziste sul fronte meridionale*, cit., pp. 251-275

Gabriella Gribaudo, *Seconda guerra mondiale: la resistenza nel sud mai raccontata*, in «Una città», n. 121, maggio giugno 2004

Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino, 1996

Antonio Mastella, *Scalfaro onora Bellona*, in «Cronaca di Caserta», 11 ottobre 1997

[M. T.] Pascucci, *7 ottobre 1943*, Pignataro, 1995

Paolo Pezzino, *Sui mancanti processi in Italia ai criminali di guerra tedeschi*, in «Storia e memoria», anno 10, n. 1, I semestre 2001

Questa gente merita la medaglia d'oro. Scalfaro a Bellona, in «Corriere di Caserta», 11 ottobre 1997

Gerhard Schreiber, *La vendetta tedesca. 1943-1945: le rappresaglie naziste in Italia*, trad. di Marina Buttarelli, Milano, Mondadori, 2000

Franco Valeriani, *Bellona 7 ottobre 1943. Il culmine di una tragedia chiamata guerra*, Piccola Editalia, Vitulazio, 2015

Pierino Villano, *In occasione della XI Giornata del Ricordo Bellona insignita della Medaglia d'Oro al Valor Patriottico. Perché a Bellona piccolo centro di Terra di Lavoro*, in «Rassegna della A.N.R.P.», anno IV, n. 10, ottobre-novembre 1982

Sitografia

Archivio Multimediale delle Memorie, progetto del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli "Federico II" coordinato da Gabriella Gribaudo e Anna Maria Zaccaria, in <http://www.memoriedalterritorio.it/> [consultato il 10 luglio 2023]

Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia, progetto di INSMLI (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia) e ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia), in <https://www.straginazifasciste.it/> [consultato il 10 luglio 2023]

Le stragi nell'Italia occupata (1943-1945) nella memoria dei loro autori, progetto coordinato da Carlo Gentile e Udo Gumpel, in <https://www.ns-taeter-italien.org/it/> [consultato il 10 luglio 2023]

Fonti archivistiche

Archivio Centrale dello Stato / Leggi e Decreti dello Stato / Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti / Regno d'Italia, 1861-1946 maggio / Anno 1929 / 2460 / R.d. 1929, ottobre 24, n. 2460 "Suppressione dell'ufficio di conciliazione dell'ex comune di Bellona ed estensione della circoscrizione dell'ufficio esistente nell'ex comune di Vitaluzio"

Archivio Centrale dello Stato / Leggi e Decreti dello Stato / Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti / Regno d'Italia, 1861-1946 maggio / Anno: 1927 / 1 / R.d.l. 1927, gennaio 2, n. 1 "Riordinamento delle circoscrizioni provinciali"

Archivio Centrale dello Stato / Leggi e Decreti dello Stato / Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti / Regno d'Italia, 1861-1946 maggio / Anno: 1928 / 232 / R.d. 1928, febbraio 9, n. 232 "Riunione dei comuni di Bellona e Vitulazio in un unico comune denominato Villa Volturno"

Archivio di Stato di Napoli / Prefettura / Vittime politiche

Archivio di Stato di Caserta / Distretti militari - Ruoli matricolari

Archivio ANFIM 1944-2018

Fondazione Biblioteca Benedetto Croce / Archivio di B. Croce / Miscellanea di scritti concernenti B.C / vol. LXVIII, n. 106

BA-MA, RL 32/61, III. Panzer-Regiment Hermann Göring,9. Kompanie,Gefechtsbericht, 17 ottobre 1943

CREDITI FOTOGRAFICI

Copertina e retrocopertina: Archivio ANFIM Campania, Archivio di Stato di Caserta, Archivio famiglia Fusco, Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, U.S. National Archives and Records Administration/Wikimedia Commons/Public Domain

Archivio ANFIM Campania: pp. III; 18, 51-52, 54, 58-59

Archivio AU: p. 3

U.S. National Archives and Records Administration/Wikimedia Commons/Public Domain: p. 5

Fondazione Biblioteca Benedetto Croce: p. 53

Per le immagini della sezione "Le vittime" si rimanda alla nota di pagina 60

Tutte le immagini di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli e l'Archivio di Stato di Caserta su concessione del Ministero della Cultura. È vietata l'ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.



“Anche in questa piccola terra sorge una delle innumerevoli stele che in ogni parte d’Europa segneranno il grido dell’offesa umanità contro gente creduta amica e nella quale orrenda si è scoperta, armata di tecnica moderna la belva primeva. Bellona in memoria dei suoi 54 cittadini, padri di famiglia, giovinetti innocenti, pii sacerdoti, sotto specie di condurli a lavori tolti alle loro case e per delirio di vendetta dalla fredda rabbia tedesca, il giorno 7 ottobre 1943 trucidati e i corpi gettati nella prossima cava”.

Benedetto Croce

